

“Non esistono grandi scoperte né reale progresso finché sulla Terra esiste un bambino infelice”

Albert Einstein

Siamo e siete la Famiglia S.P.A.I. e proprio perché così ci sentiamo tutti Vi chiedo scusa, perché non ce l'abbiamo fatta a far uscire il notiziario prima di Natale, come tutti gli anni passati.

È stato un anno veramente faticoso, con tantissime scadenze su vari fronti, con un numero maggiore di adozioni concluse (91!) e tanti incarichi nuovi. Tutto ciò, lo sapete bene, comporta un grande impegno di tutti noi perché... prima di ogni altra “urgenza” ci sono le coppie con il loro cammino che non

può tardare per nessun motivo perché... il nostro scopo è ben detto dal grande Einstein all'inizio della pagina!

E quindi: controllare i documenti, organizzare gli incontri di gruppo, i colloqui, gli abbinamenti, le par-

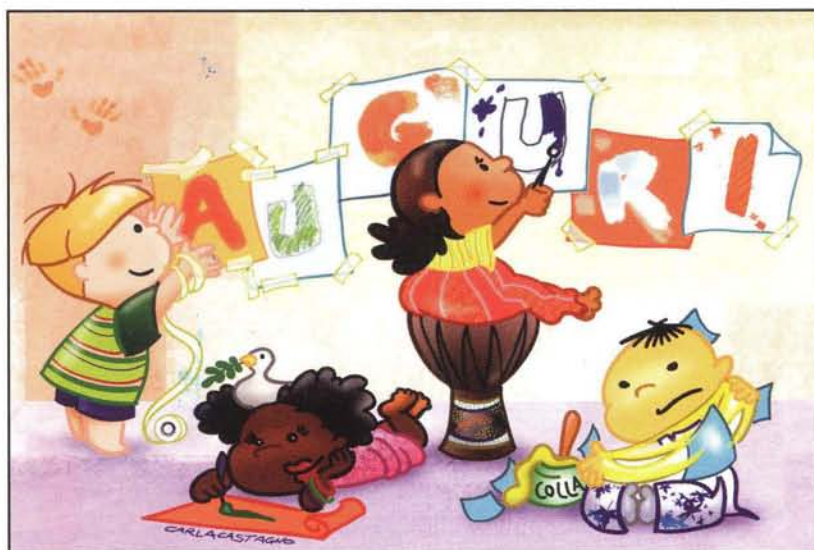
tenze, e... i ritorni. Ognuno di Voi ad una diversa tappa del cammino, ma ugualmente importante per non far aspettare neppure un giorno in più “quel bambino riservato dal destino”. E quindi scusate se solo a

2009 già iniziato Vi facciamo giungere il nostro “Vivir es ayudar a vivir”. Abbiamo però fatto in modo che sia “pesante” e così abbiamo aggiunto un inserto staccabile sui progetti nuovi, da realizzare o da rifinanziare nel corso del 2009 perché in questo modo avrete la certezza di come

vengono utilizzate le Vostre donazioni. E da ora in poi, periodicamente, Vi aggiorneremo sullo stato di avanzamento e sui risultati ottenuti pubblicando le foto e le notizie che arriveranno dai Paesi Stranieri.

E ora... buona lettura!

Il Presidente



Sommario

La festa sociale	2
Adozione internazionale.....	3
Per crescere insieme.....	6
La nostra solidarietà: adozione morale e progetti (con inserto speciale)	8
Dove ci ha portato il cuore... ..	14
Tutti gli arrivi.....	48

LA FESTA SOCIALE - settembre 2008

È sempre una gioia ricevere i racconti sulle nostre feste: per chi c'era e per chi non c'era, ma che leggendo ha come l'impressione di esserci stato!

21esima festa, 21 anni che famiglie e operatori si ritrovano per stare insieme, ritrovare vecchi amici, accogliere e abbracciare i nuovi arrivi. Sono una mamma S.P.A.I. e con piacere e con gioia scrivo il resoconto di questa giornata. Quest'anno la festa ha avuto un improvviso cambio di data, perché doveva svolgersi il 7 settembre ed invece è stata posticipata al 14, e così per molti purtroppo

è stato un problema, per altri invece una soluzione visti gli impegni. Enorme è stato il lavoro per avvisare tutte le coppie per telefono. Grazie!!! Ci siamo ritrovati, ed eravamo tanti (342), come di consueto alle "Terre del

verde" luogo magnifico vicino a Gualdo Tadino, con tanto spazio per i nostri figli, circondati da prati e colline, scelta azzeccatissima vista la vivacità dei bimbi che corrono dietro a palloni e macchinette, anche se lo sport preferito resta la corsa, con genitori che rincorrono e risate che si perdono nell'aria. Per la mia famiglia ritrovarsi a questa festa è fonte di vera gioia, lo facciamo da 3 anni e cioè da quando è arrivato nostro figlio e da allora ogni anno aumenta il desiderio di esserci, di far parte di un progetto di amore e di vita; vediamo questo anche riflesso nello

sguardo che la dott.ssa Merlo rivolge ad ognuno di noi, ci saluta e ci ascolta con grande affetto. Guardandomi intorno ho pensato a quante volte ognuno di noi ha sognato di correre dietro ad un bambino che fosse proprio, per aiutarlo, consolarlo, ridere con lui, abbracciarlo forte, sentirsi chiamare mamma e papà. La consapevolezza è che tutto questo accade, grazie alla dedizione, professionalità, passione, che tutti gli operatori S.P.A.I. mettono al servizio dei bimbi e delle famiglie; la si sente proprio in questo giorno. Apro una piccola parentesi per dire a tutte le coppie che "aspettano" di poter abbracciare il

loro bimbo, di non dubitare mai di poter diventare famiglia. L'attesa non è inutile, è tempo di crescita, è tempo di preparare, non in casa, ma nel cuore, un posto speciale per Vostro figlio e fare progetti; non buttare



l'attesa facendoVi sopraffare dall'ansia. L'attesa diventerà parte integrante della Vostra storia e della storia di Vostro figlio: ve lo dice una persona che ha aspettato tanto e nel profondo però non dubitava mai di poter diventare mamma e di dare ad un bimbo una famiglia! Tornando alla festa, mentre eravamo a tavola sono state raccolte, offerte da destinare ai progetti di solidarietà. Poi, mentre i bambini partecipavano ed assistevano allo spettacolo di magia che si svolgeva sul prato all'esterno del ristorante, molti di noi si sono ritrovati in un'altra

sala per l'Assemblea Comunitaria. Anche questo è un momento prezioso, ci da modo di mettere in luce problemi, condividere nuove proposte e idee per varie attività della Associazione. Nel numero di questo giornalino troverete un inserto da staccare, conservare e, aggiungo io, pubblicizzare, in cui si parla dei progetti iniziati e dei nuovi da sostenere nei Paesi dove lo S.P.A.I. opera. Sono occasioni da non perdere, sensibilizziamo anche i nostri figli in occasione del Natale ma non solo, compleanni, Comunioni, Cresime e pensiamo a chi è meno fortunato di noi. All'Assemblea si è parlato anche del "silenzio" che alcune coppie vivono nel periodo dell'attesa, dall'apertura del dossier all'abbinamento. Su questa tematica

sono state fatte delle proposte di incontro da parte delle coppie che hanno già adottato e da parte dell'Ente che le supporterà, mettendo a disposizione i locali e gli operatori. Voglio poi sottolineare e sponsorizzare, come già fatto durante l'Assemblea, l'importanza degli incontri post adozione del gruppo A.M.A.; si tengono ogni 2 mesi circa presso lo S.P.A.I. e sono suddivisi per fasce di età dei bambini. E' utilissimo il confronto, fondamentale il dialogo e poter esporre problematiche, comportamenti, accettare suggerimenti, mettersi a disposizione è spesso risolutivo: lo è stato per la mia famiglia! La dott.ssa Fiore, oltre che ascoltare, da consigli professionali utilissimi per noi genitori. Visto il giovamento, visto la gratuità di questi incontri, **CHIEDO LA VOSTRA PARTECIPAZIONE E COLLABORAZIONE NUMEROSA**. Le date sono pubblicate sul sito "calendario incontri". Finita l'Assemblea, e dato che per molti bimbi, l'indomani sarebbe stato il primo giorno di scuola ci siamo lasciati tra baci e abbracci e l'augurio di essere di nuovo insieme il prossimo anno contando sempre sullo stesso entusiasmo e pronti ad accogliere le nuove famiglie che speriamo siano sempre molte di più!!! Arrivederci alla 22esima festa S.P.A.I.

Una mamma.

Adozione internazionale

È stato un anno di attività intensa su tutti i fronti e si è chiuso con un grande cambiamento: la Delibera della CAI contenente i nuovi criteri per l'autorizzazione degli Enti, cui anche quelli già presenti sull'Albo si dovranno a tappe adeguare. E' stata anche prevista la regionalizzazione: gli Enti potranno operare solo per le coppie che risiedono nella Regione dove c'è una sede dell'Ente e nella sua Macroarea.

Lo S.P.A.I. per il 2009 potrà accogliere le coppie del Centro e Nord Italia e non più quelle delle regioni del Sud (Puglia, Calabria, Basilicata, Campania e Sicilia). Dal 2010 queste macroaree risulteranno ancora più ristrette. Tutto ciò finché le nostre sedi saranno solo due. Naturalmente rimangono validi tutti i mandati accolti

prima del 24/12/2008 in qualsiasi Regione risiedano le coppie. Certo dispiace molto perdere il contatto con le coppie del Sud, ma organizzare per ora l'apertura di una nuova sede e gestirla al meglio per fornire tutti i servizi necessari all'assistenza nel percorso adottivo non è cosa semplice: non si può farlo con superficialità e poi... c'è anche il discorso economico: affitto, personale, attrezzature, pc, telefono, spese da affrontare ogni mese senza la certezza di entrate necessarie a coprirle perché, come ben sapete, non ci sono contributi esterni da Enti Pubblici o Privati per la gestione dell'Ente. Di questi cambiamenti, passaggi verso il nuovo ne abbiamo vissuti tanti sia in Italia che all'Estero, soprattutto cambiamenti legislativi per nuovi Codici

dei Minori, per le modifiche delle Leggi di adozione e negli ultimi anni per le ratifiche della Convenzione dell'Aja con regole nuove sia metodologiche che operative. Operiamo in un settore molto delicato, in continua evoluzione: è

giusto che sia così, se ciò porta a migliorare la condizione di questi bambini cui dobbiamo ripristinare i diritti fondamentali iniziando dal primo in assoluto: vivere con la mamma e il papà, se possibile nel proprio Paese, ma se non è possibile ovunque, vicino o lontano, ma con i genitori. Come sarà il 2009? Impossibile anche con una buona programmazione sapere quali risultati potremo ottenere perché esiste una variabile imprevedibile e importante che non dipende dall'Ente. Mi riferisco ai tempi di riaccreditamento da parte di un Paese o ai cambi legislativi o ai cambiamenti politici, ecc che possono rallentare moltissimo o bloccare l'attività. Nel 2009, per come è la situazione attuale possiamo di re che: la Bolivia (questa volta ne siamo certi!) firmerà a febbraio il riaccredito quinquennale e si potranno accettare nuovi mandati; la Colombia non dovrebbe dare problemi, abbiamo proprio a gennaio depositato i documenti richiestici per mantenere l'accredito; in Ecuador solo ora potremo depositare i documenti per il riaccredito perché sono cambiate le Autorità competenti per l'adozione internazionale e perciò nel 2009 non saremo operativi; in Ucraina siamo operativi e prevediamo di realizzare lo stesso numero di adozioni del 2008: l'attività è infatti coordinata dalla CAI nella parte che riguarda il deposito dei dossier e quindi tutti i 18 Enti autorizzati hanno le stesse possibilità operative. In Federazione Russa l'attività è ripresa a gennaio 2008 con un accredito a tempo indeterminato: è un Paese immenso ed è nei programmi 2009 potenziare l'attività aprendo nuove Regioni sia europee che asiatiche. Questo perché

dobbiamo pensare ai tanti bambini abbandonati che vivono in questo territorio sconfinato: migliaia e migliaia, che crescono in zone inospitali dove le persone vivono ai limiti, spesso senza lavoro, sfinite da malattie che, per la denutrizione e il clima rigidissimo, diventano gravi e a volte incurabili. Lo S.P.A.I. vuole arrivare a quell'infanzia chiusa negli orfanotrofi di stato che aspetta una famiglia. Certo per le coppie il viaggio può essere duro, magari lungo quanto andare in Sud America, il freddo intenso per molti mesi, ma dobbiamo andare là dove c'è bisogno: l'adozione è rendersi disponibili ai bisogni dei bambini, non viceversa. E le coppie devono essere sempre più consapevoli che dappertutto i bambini sono sempre meno piccoli, con più problemi e le conseguenze di un passato di vita vissuta nel disagio e nell'abbandono. In Albania, piccolo Paese dove l'adozione nazionale è conosciuta sempre più, lo S.P.A.I. non invierà nel 2009 altre domande di adozione perché i tempi di attesa sono già lunghi e si vuole concludere l'iter delle poche coppie che sono in attesa. Poi si riprenderà. In Costa Rica invece vogliamo riprendere l'attività interrotta da qualche tempo e nel 2009 mettere a punto la linea operativa per assumere in concreto i primi mandati. Questi sono i programmi per il 2009 e ci impegneremo per attuarli nella speranza che la variante "esterna" quest'anno sia minima. Possiamo però avere la certezza che i Rappresentanti S.P.A.I. rappresentano la sicurezza operativa: sono affidabili, preparati professionalmente, con tanta esperienza, capaci di affrontare qualsiasi problema ed essere un' appoggio sicuro per le famiglie in qualsiasi situazione!

Questa pubblicità aiuta i progetti di solidarietà del Servizio Polifunzionale per l'Adozione Internazionale S.P.A.I.

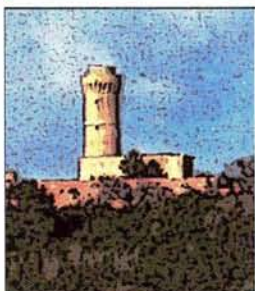
Conero Tour

Viaggi e turismo



Conero Viaggi e Turismo s.r.l.

60122 Ancona - C.so Stamira 25/27 - Tel. 071 57892 - Fax 071 2073981



IL FARO

Agenzia Immobiliare s.r.l.

*di Nisi Remigio
e Moretti Maurizio*

Via Angelini 62 - 60129 Ancona
Tel. 071.3580451 - Port. 340.7019353
e-mail: info@ilfaroagenziaimmobiliare.it

FA impianti

di Alessandrini F.
Cell. 334.8301242
Sede legale: Ancona - Via Ginelli, 15
P. IVA 01467270425

- Impianti elettrici civili e industriali
- Antenne satellitari e terrestri
- Cablaggi strutturati
- Automatismi

Magazzino:
Ancona - Via Di Vittorio, 69
Tel. e Fax 071.2900037



I SOSTENITORI nel 2° semestre 2008

AMICI DI MATELICA
PARROCCHIA DI CERRETO D'ESI
CASSA RURALE ARTIGIANA "S. GIUSEPPE" - CAMERANO
BANCA DI ANCONA CREDITO COOPERATIVO - ANCONA
CARNI UNO - ANCONA
TOP SISTEMI - ANCONA
UBI MAIOR S.R.L. - FAMIGLIA BENVENUTI
FAMIGLIA CARTURAN
FAMIGLIA QUAGLIANI

FAMIGLIA VENTURA
FAMIGLIA ROSSATTI
FAMIGLIA DE THOMASIS
FAMIGLIA NANETTI
FAMIGLIA OLIVIERI
FAMIGLIA BRUNETTI
FAMIGLIA VAGNONI
FAMIGLIA MERLONI
FAMIGLIA GNEMMI

SPAI News ringrazia tutti coloro che sostengono le attività dell'Associazione.

Non dimenticate di rinnovare l'abbonamento che ha il costo annuo di € 25,00 (ordinario), € 50,00 (sostenitore). Per chi desidera diventare socio, la quota annua è di € 125,00. Ci permettiamo di sollecitare le famiglie adottive: ricordiamo che essere soci permette la partecipazione all'Assemblea, alla Festa Sociale e la collaborazione attiva a svariate attività; inoltre con il vostro contributo economico aiutate l'Associazione a sostenere i progetti di solidarietà. Potete versare tramite bonifico a:

S.P.A.I. - BANCA DI ANCONA CREDITO COOPERATIVO
Via Rismondo, 11 - Ancona - IBAN: IT97J0891602602000030183197
Donazioni e contributi ricevuti nel II° semestre del 2008: € 23.526,00
di cui € 990,00 raccolti alla Festa Sociale. GRAZIE DI CUORE!

Per crescere insieme

Ancora una volta insieme per affrontare uno dei temi in programma nello spazio dedicato alla "rubrica della psicologa".

Questa volta ho deciso di affrontare un argomento decisamente spinoso: la scuola! Naturalmente lo spunto me lo hanno dato le coppie incontrate nei mesi di ottobre/novembre non soltanto al gruppo AMA ma anche ai colloqui individuali; inoltre è bene fare presente che sono molte le famiglie S.P.A.I. che hanno adottato bambini in età scolare e che pertanto si devono confrontare presto con la scuola, addirittura per alcuni il dialogo con la scuola comincia prima ancora che arrivi il loro figlio. Il motivo delle richieste di colloquio era l'incontro/scontro con l'ambiente scolastico. Parlo di "scontro" rievocando i visi preoccupati di quei genitori che mi hanno raccontato quanto sia stato difficile lasciare il proprio bambino/a in lacrime alla scuola materna, o il timore di quelli chiamati dalle insegnanti perché il figlio/a ha reagito in modo inaspettato o "violento" ad una provocazione del compagno. L'incontro con la scuola è davvero un momento molto delicato nella vita delle famiglie e per quelle adottive può essere vissuto con molta incertezza ed un certo timore. Ora...come affrontare l'argomento scuola senza essere troppo evasiva ma cercando di offrire

argomenti di riflessione utili? Mi pongo il problema perché in questo periodo "la scuola" è bersaglio di critiche da molti punti di vista: gli insegnanti poco attenti, a volte poco preparati, il numero di bambini troppo elevato per ogni classe, la tendenza ad omo-

geneizzare lasciando che sfuggano (per mancanza di tempo o di impegno) delle peculiarità o caratteristiche che potrebbero invece

arricchire la comunità scolastica e ultimo ma non ultimo, la mancanza di fondi da dedicare alla scuola. In questa ottica potrei fare una serie di critiche nei confronti della scuola... ma questo atteggiamento mi sembra scontato e poco utile; dal mio punto di vista invece, è più interessante parlare della scuola in termini positivi: la scuola serve ai bambini, non soltanto perché in questo luogo possono imparare a leggere, scrivere e fare di conto, ma anche perché è un terreno di sperimentazione delle relazioni affettive ad ampio spettro. Entrando più nello specifico la scuola è molto importante per i bambini che vengono adottati e che, è meglio chiarire subito, non possono essere paragonati ai bambini figli di famiglie immigrate! Sì perché per i vostri figli la scuola non è soltanto un luogo dove impareranno la grammatica italiana. Mi sembra importante fare presente alcune cose che sono emerse dai colloqui con i genitori. Per alcuni bambini, l'ambiente scolastico è rassicurante perché emotivamente meno coinvolgente, più strutturato di quello familiare. Per un genitore adottivo è importante comprendere che il proprio figlio potrebbe essere rassicurato da un ambiente che percepisce come "conosciuto". Mi riferisco a quei figli che, prima di arrivare in famiglia, hanno trascorso la maggior parte della loro vita in istituto. A volte per loro la scuola rappresenta un ambiente che riescono a gestire bene emotivamente, all'interno

del quale non tutto è nuovo. Non sono poche le famiglie che raccontano di avere mandato i propri figli a scuola per allentare la tensione emotiva che a casa era diventata troppo evidente. Per altri è un terreno dove esplorare nuove relazioni con i coetanei: nella nostra esperienza sono pochi i bimbi che hanno vissuto esperienze positive di relazione con i coetanei, perché spesso la vita in istituto o in casa famiglia non ha favorito il nascere di relazioni del tutto utili per lo sviluppo emotivo e cognitivo del bambino. Oltre alla famiglia è la scuola che offre un terreno di apprendimento in questo senso: i compagni di classe, gli amici del cuore, il/la fidanzato/a... ma anche le insegnanti: quella preferita, quella che fa paura, quella più malleabile, quella più rigida. La varietà di relazioni attorno ai bambini è una splendida occasione perché essi possano cominciare un'esplorazione di sé e degli altri che durerà per tutta la vita. Naturalmente anche in questo caso ho notato sempre che è necessaria una premessa fondamentale: la fiducia dei genitori nei confronti degli insegnanti. È importante che voi genitori possiate essere tranquilli sapendo che i vostri figli sono nelle mani di chi pensate li tratterà con il rispetto e l'attenzione dovuta. Ma torniamo ai bambini! Per alcuni di loro, la scuola è un banco di prova: un luogo dove mettere in pratica ciò che si sta imparando in famiglia. Spesso a scuola i bambini espongono le loro "teorie" sulle relazioni. Ci sono figli che fanno fatica a conciliare l'aspetto affettivo legato alla figura di mamma e papà con quello normativo (autorevole) che essi rappresentano. Spesso le relazioni tra genitori e figli (adottivi) sono caratterizzate da questa fatica a conciliare l'uno e l'altro aspetto.

Faccio un esempio a portata di bambino: - se mi sgridi perché non dovevo picchiare quel bambino....forse non mi vuoi più bene.- Questi figli sono quelli che più di altri mettono alla prova l'autorità dei genitori e sono anche quelli che più di altri hanno bisogno di essere

rassicurati dagli stessi genitori in merito all'aspetto affettivo. Una questione così importante non risparmierà sicuramente l'ambiente scolastico. Il bambino in questione farà anche a scuola i suoi esperimenti per vedere

se ci sono dei risultati differenti da quelli avuti in casa. Lo stesso bambino troverà nella scuola un luogo dove poter meglio comprendere questa delicata questione, sia grazie alle insegnanti, sia grazie ai coetanei. Anche in occasioni come queste, la collaborazione tra genitori e insegnanti è fondamentale per facilitare la comprensione di ciò che succede a casa e a scuola. Spero che quello che sto dicendo ora non venga percepito come un invito a mandare subito i bambini a scuola! Il mio intento è sempre quello di spronarvi ad osservare i vostri figli liberamente e considerare pro e contro delle scelte che fate per loro.

Lo scopo del mio intervento è quello di permettere alle famiglie adottive, che spesso temono l'incontro/scontro con la scuola, di vederla anche come una preziosa risorsa offerta ai figli, un luogo importante di crescita ed esperienza. Penso che sul prossimo numero, restando in linea con quanto detto fino ad ora affronterò gli episodi di "violenza" di cui i figli adottivi possono essere attori o bersaglio. Per farlo nel modo più utile per voi, rinnovo l'invito a scrivervi, a raccontarci episodi o situazioni critiche.

La nostra solidarietà

Adozione morale

Dalla Responsabile di Area

Questa volta avevo l'intenzione di preparare un articolo natalizio, dato che questo numero del nostro giornalino vi viene spedito in prossimità del Natale. In realtà ho poi deciso di fare un consuntivo di fine anno cercando di presentare al meglio questo nostro programma di solidarietà che abbiamo chiamato adozione morale e i risultati fino ad oggi ottenuti.

Con l'adozione morale noi ci proponiamo di aiutare, mantenere ed istruire un bambino in grave stato di necessità che vive in Perù, nelle enormi bidonville di Lima. Con 250 dollari l'anno possiamo toglierlo dalla strada ed aiutare lui e la sua famiglia. Sono ormai 15 anni che seguiamo tanti piccoli peruviani nel loro percorso verso un avvenire migliore: al momento ne seguiamo circa 320. Molti hanno già concluso la scuola, ma altri iniziano con il Vostro aiuto il percorso scolastico. Il nostro referente è una suora italiana dell'ordine di San Paolo (le nostre suore Paoline),



**S u o r
Maria Gra-
zia Capal-
bo.**

Opera in prima persona e coordina altre suore missionarie che lavorano in queste zone di frontiera (teniamo presente che nella baraccopoli di Lima vivono 7/8 milioni di



persone) e ci segnala i bambini che si trovano in situazioni più difficili e noi cerchiamo di trovare delle persone generose che possano aiutarli. Voi tutti avete fatto tanto per questi bambini: alcuni di loro hanno frequentato l'università grazie al vostro aiuto e tanti le scuole professionali e di avviamento al lavoro. Si è anche instaurato un contatto epistolare molto intenso con loro e qualcuno ha fatto il viaggio per l'incontro e tutti abbiamo imparato la felicità di dare aiuto a chi non ha nulla. Nel corso di questi anni, con l'aiuto di un gruppo di sostenitori, i nostri "AMICI DI MATELICA", stiamo attuando anche un progetto di solidarietà, "PROGETTO PERU" per una vita migliore".

Sono state infatti costruite ad oggi 18 casette per le famiglie più povere (alcune vivevano prima sotto una tenda o in capanne di paglia infradicate), dipinte di azzurro, il colore dei bambini che chie-

dono aiuto (pensate al nostro telefono azzurro!). Recentemente, da Matelica (dove si stanno sostenendo 95 adozioni morali), è partita anche un'altra iniziativa, attuata sul posto da Suor Maria Grazia Capalbo: organizzare un laboratorio di taglio e cucito dove i ragazzi e le ragazze più grandi cuciono le famose "PIGOTTE" che vengono poi esportate e vendute in Italia nel periodo natalizio, attraverso il commercio equo-solidale. Tutto questo è testimoniato da comunicazioni scritte e foto, come potete vedere in questi fogli.

Se pensate che i giovani che vedete accanto alle macchine da cucire, solo pochi mesi fa vagavano coperti di stracci ed esposti a tutti i peggiori pericoli nell'enorme periferia di Lima, sentiamo di star facendo tutti del nostro meglio per cambiare le loro vite. Ancora aggiungo che a tutti coloro che già sono genitori a distanza arriverà una circolare per le modalità di pagamento del bonifico annuo che, per semplificare, è ancora di 250 dollari per tutti.

A tutti voi un felice anno nuovo.

Paola.



I progetti

Nel 2008 lo S.P.A.I. ha ricevuto un maggior numero di contributi liberali rispetto agli anni precedenti. E la differenza l'hanno fatta le persone soprattutto le coppie che hanno concluso con l'Ente il cammino dell'adozione internazionale, i loro amici e familiari.

Questo dato è importante perché ci fa capire che questa scelta è quasi sempre una scelta di cuore, di sensibilità, forse aiutata dalla conoscenza diretta della situazione dell'infanzia oltre i nostri confini condivisa e raccontata ai propri cari. Per questo lo S.P.A.I., pur continuando anche nel 2009 a far conoscere alle Aziende la sua attività di cooperazione allo sviluppo per raccogliere contributi, invita voi tutti a continuare a sostenere economicamente l'Associazione per sviluppare progetti sempre più grandi e così invece di portare una goccia, ne porteremo due, tre e miglioreremo la qualità di vita di molti più bambini e delle loro famiglie. Per questo pubblicheremo qui di seguito idee e iniziative di alcune mamme che ci sembra molto importante condividere con tutti Voi per raccogliere i fondi necessari a sostenere i progetti. In questo numero abbiamo inserito un inserto (anche staccabile) con tutti i progetti in cammino così che ognuno di Voi possa, se vuole, sceglierne uno in particolare. E da ora

in poi, periodicamente, condivideremo con tutti voi anche i risultati ottenuti pubblicandoli sul notiziario, perché non tutti possano venire in sede per vedere i documenti e le foto che arrivano dall'Estero.

II GRAZIE dalla Bolivia:

"Un grazie sincero al Dr. Michele e alla Sign.ra Silvia per averci visitati a La Paz con il motivo concreto di conoscere le nostre Autorità, gli Istituti di accoglienza dei nostri bimbi e finalmente i progetti che lo S.P.A.I. sostiene e ha già realizzato. Ci conoscevano mediante telefono, fax, e mail però la presenza fisica è molto importante per valutare il positivo e negativo di oltre Oceano in modo tale da migliorare il processo adottivo perché ogni adozione è unica e irrevocabile. Mi auguro poter continuare ad essere utile alle nostre famiglie non solo come interprete ma soprattutto come "AMICA" durante il periodo di permanenza in Bolivia e continuare a seguire il progetto della scuola "Pacífico Feletti".

Un grazie particolare alla Dott.ssa Clementina Merlo per la fiducia nella mia persona e alle coppie (tutte indistintamente) per l'Amore, la Generosità e la Pazienza nel cammino adottivo.

Un saluto cordiale."

Con cariño - Vilma Bellora

La Paz, luglio 2008



Idee e considerazioni delle nostre mamme per finanziare i progetti:

Desidero proporre alcune idee per raccogliere fondi per i progetti di Solidarietà S.P.A.I., così ci ricorderemo di tutti quei bambini ai quali manca l'opportunità di studiare, mangiare e vivere in modo dignitoso.

1) Si stanno avvicinando le feste natalizie, chi non ha da fare un regalo ad un parente o un amico? Quest'anno

un piccolo pensiero e con il resto del denaro fate una donazione allo S.P.A.I., magari nel pacchetto allegato una pergamena con descritto il Progetto di Solidarietà che avete scelto con il denaro non speso per il regalo.

- 2) Dovete festeggiare una ricorrenza particolare? Battesimo, Comunione, Cresima o anniversario di Matrimonio? Una cosa carina sarebbe chiedere, ai vostri amici e parenti, al posto di un regalo, un contributo per uno dei tanti progetti S.P.A.I., e voi con il denaro destinato alle bomboniere potete adottare un bambino a distanza o contribuire ad un progetto, presentando questa scelta con un biglietto agli invitati. Molti lo hanno fatto!
- 3) Avete un'azienda, negozio o ufficio? Perché non fare come un nostro socio che si è "inventato" dei barattoli per la raccolta del denaro per la solidarietà S.P.A.I.?
- 4) Scrivere una lettera ai Sindaci della vostra zona perché propongano alle coppie di sposi di fare il giorno del matrimonio civile una piccola offerta ad una Associazione non profit di loro scelta, presentando anche S.P.A.I. Nell'occasione il Sindaco rilascerà un ricordo e lo S.P.A.I. invierà un breve ringraziamento per la donazione al Comune (idea del Sindaco del Comune di Cisterna di Latina, nostro genitore adottivo).
- 5) Ricordare di devolvere Voi e i vostri amici il 5 per mille allo S.P.A.I. Questo è un altro modo per

sostenere
i progetti
S.P.A.I., e
non costa
nulla.

Se avete da proporci altre idee, cosa aspettate? Prendete carta e penna e scrivete, condividiamo con tutti i lettori, i loro amici e parenti tutto ciò che ci sembra utile per aiutare tanti bambini sfortunati.

Gentilissima Dottoressa Merlo, approfittiamo dell'invio del bonifico relativo alla quota associativa per inviare a Lei e a tutto il suo prezioso staff i nostri più affettuosi auguri per un proficuo 2009. Abbiamo pensato, contestualmente alla quota associativa, di fare una piccola donazione (con bonifico a parte) che utilizzerete per i progetti più urgenti a vostra discrezione. Non c'è stato bisogno di parlarne più di tanto, tra me e mio marito, entrambi siamo veramente convinti che il nostro "poco", aggiunto al "poco" di tutti gli altri, può, anche se poco, cambiare in meglio la vita di tanti bambini. Ne siamo molto convinti e ci sentiamo moralmente obbligati a fare qualcosa per quei bambini che, come i nostri, hanno avuto una "partenza" penalizzante, ma che si trovano purtroppo ancora in condizioni disumane. Un piccolo regalo di Natale, sperando, se non di regalare un sorriso, almeno di alleviare qualche lacrima.

Con grossa amarezza ho letto il Suo articolo nell'ultimo giornalino, relativo alla poca riconoscenza di alcune coppie durante l'iter di adozione. Vorrei spiegare brevemente la nostra esperienza, per fare capire alle coppie che magari ci leggono e che non hanno ancora scelto l'associazione, la serietà e la professionalità dello Spai.

Ricevuta l'idoneità, io e mio marito ci siamo subito mossi per fissare incontri e appuntamenti per la scelta dell'asso-

ciazione che ci avrebbe fatto incontrare nostro figlio. Abbiamo avuto le più disparate esperienze: con una associazione (peraltro non piccola) il primo (e ultimo) colloquio conoscitivo è stato a pagamen-

to; abbiamo parlato con una assistente sociale molto anziana, che non ha fatto che parlare di quanto sono problematici i bambini adottati soprattutto quando arrivano all'adolescenza, più altri discorsi gratuiti impregnati del pessimismo più nero.

Arrivando da tre anni di colloqui con i servizi sociali e un incontro non proprio roseo con il giudice che poi ci ha dato l'idoneità (peraltro per un solo figlio, chissà perché: se siamo idonei per uno dovremmo esserlo anche per due – anche questo non l'abbiamo ancora capito!), il colloquio con quella signora ci avrebbe fatto abbandonare la strada dell'adozione, se non ne fossimo stati pienamente convinti. Poi con un'altra associazione abbiamo dovuto pagare per un corso che non abbiamo mai fatto, perché, al primo colloquio, erano "rimasti pochissimi posti disponibili" ai corsi che – ahimé – erano propedeutici all'iscrizione all'associazione e purtroppo, se non volevamo perdere tempo, visto che ne facevano solo due all'anno, dovevamo iscriverci (si parla di 2-300 euro, non ricordo più bene, ho rimosso).

Per finire, appuntamenti fissati dopo mesi e mesi, oppure colloqui a parlare di nulla di concreto. Per arrivare al punto, quando siamo approdati allo Spai, ci è sembrato di vivere un sogno perché nel primo incontro conoscitivo insieme alle altre coppie, tutto ci è stato presentato in

maniera molto semplice e concreta.

Abbiamo scelto subito voi, senza alcun dubbio e non ci siamo mai pentiti di questo. Ci siamo sempre sentiti molto seguiti dalla associazione, sia in Italia che in Albania con Theodor, che è stato più che un fratello per noi. Io non so come possano succedere queste cose, in fondo se gli aspiranti genitori adottivi non sono consci comunque di stare adottando in paesi "problematici", con burocrazie particolari, con tempi magari più lunghi, procedure più dilatate. Se non riescono a reagire con maturità alle frustrazioni che derivano da questi inconvenienti, come potranno reagire a quelle molto più forti come lo sconvolgimento (sicuramente positivo ma molto forte) dell'arrivo di un bambino in una famiglia che non ha alcuna esperienza di maternità o paternità, oppure l'inserimento nella scuola, la rivelazione. Certo, parlando di un bambino ipotetico sembra tutto così semplice, ma quando è TUO FIGLIO che torna a casa da scuola e con la stessa delicatezza con la quale ti pianterebbe un coltello nel cuore ti dice: "la mia compagna di banco mi ha detto che mi avete comprato come alla coop", sfido qualunque persona a mantenere i nervi saldi. E il messaggio da trasmettere al bambino non è certo rabbia per quel compagno di banco che è stato così indelicato, o per quel passante che chiede come mai tuo figlio è così abbronzato.

Il messaggio che dovrebbe passare è un messaggio di forza, di sicurezza, di appartenenza, perché è di quello che ha bisogno il bambino in quel momento. E comunque



sia, qualunque siano in pratica le esperienze concrete di ciascuno di noi, di fondo deve esserci un profondo rispetto nei confronti della associazione che si è scelta liberamente, per il lavoro duro che viene svolto, per le persone che, conoscendole, ci mettono anche il cuore in una attività che non è solo lavoro.

A me non sono serviti tutti i libri che ho letto, e neppure gli incontri psicologici con altri genitori adottivi. Quello che veramente mi è servito in concreto me l'ha trasmesso la Dottoressa Merlo nell'incontro prima di partire per l'Albania: poche frasi molto concrete e mirate, che mi sono servite a prendere la cosa con una serenità di fondo che mi ha dato la forza per superare tutte le piccole e grandi frustrazioni iniziali, dal terrore che avevo di prendere la bambina e vederla piangere per l'abbandono di un posto a lei conosciuto, ad alcuni consigli pratici quotidiani.

Questo è per me lo Spai, e non solo per me: anche gli amici ai quali ho consigliato l'associazione sono stati molto contenti. Nel nostro caso peraltro l'Albania rimase chiusa per un anno, ma non ci siamo mai sognati di pensare male della nostra associazione, che non c'entrava nulla ovviamente. Anzi, le telefonate periodiche della Dottoressa Merlo per chiedere come stavamo ci hanno sempre fatto pensare più che ad un'associazione, ad una grande famiglia.

Attenzione, futuri genitori, non perdetevi di vista i pilastri fondamentali della vita come il rispetto delle persone, perché se insegnate ai vostri bambini il rispetto per gli altri, insegnate automaticamente il rispetto per loro stessi. Non fate come quei genitori al parchetto che non invitano a scendere dall'altalena i loro bambini dopo dieci minuti

che ci sono sopra e che hanno creato una fila immensa, o come quelli che si girano dall'altra parte quando un bambino dice "tuo figlio mi ha picchiato" (giuro, è successo a mia figlia), o – ancora peggio, anche questo mi è successo – che dopo che loro figlio ha dato una spinta molto violenta ad un altro bambino dicono: "ma, caro, volevi fare una carezza?". Beh, mi permetto di dire queste cose io, che sono un genitore imperfetto: mi sento tale e sempre così mi sentirò, ma forse è questa la forza di noi genitori adottivi: mettersi sempre in discussione. Così è partito il nostro percorso, e così deve continuare. Mai dare nulla per scontato, ma soprattutto, a costo di diventare impopolari o venire considerati dei "sempliciotti", RISPETTARE gli altri. Come al solito mi sono molto dilungata, scusate per le parole forse un po' dure, ma sentire queste cose mi ha fatto un po' arrabbiare. Un caro saluto a tutti con affetto. P.S.: mi piacerebbe sapere come è stato affrontato da altri genitori adottivi lo "scoglio" della seconda elementare, cioè la propria storia. So di alcuni genitori che sono andati a parlare agli altri bambini della storia del proprio figlio. Anche noi ci stiamo pensando, ma siamo indecisi, non capiamo se è una buona idea.



Dove ci ha portata il cuore...

Desidero informare che sul nostro giornale, a tutela della privacy, vengono stampate solo le lettere delle coppie e le foto dei bambini per le quali abbiamo esplicito consenso. Per le foto dei minori ricordiamo che è sempre necessario da parte dei genitori il consenso scritto alla pubblicazione. Da questo numero inseriamo anche le lettere delle coppie ancora in attesa o che sono all'estero per completare la procedura di adozione perché sempre più numerose vogliono manifestare e condividere con la famiglia SPAI le fasi precedenti alla realizzazione adottiva, perché il loro cuore è effettivamente già "partito".

Dalla Colombia

Gentilissimo S.P.A.I., spero di non essermi dilungata troppo nello scrivere l'articolo che vi mando. E' stato un piacere e una gioia immensa. Avrei voluto dire di più, ma mi sembrava giusto e corretto lasciare spazio anche alle altre famiglie. VI CHIEDO MOLTO CORTESEMENTE DI PUBBLICARE L'ARTICOLO COSI', COME L'HO SCRITTO E VI AUTORIZZO A LASCIARE TUTTI I NOMI DI PERSONA E LA MIA FIRMA FINALE PER ESTESO. Se potete, mi piacerebbe vedere pubblicate tutte le foto che vi mando, ma se avete problemi di spazio, per favore quella con la maglietta bianca e la fascia rosa in testa, presa di profilo, seduta sul tetto, mettetela (la adoro questa foto!). Grazie di tutto, per il vostro lavoro, per la vostra competenza, la vostra pazienza e la vostra disponibilità. Un saluto a tutti voi, Barbara Pierini Chiocci.

Carissimi dello S.P.A.I., quando nel settembre 2006 vi abbiamo conferito l'incarico, pensavamo, tra le altre e tante cose, a chissà quanto sarebbe stato lontano il momento in cui, anche noi, avremmo finalmente scritto un articolo per questo meraviglioso e prezioso giornalino. E ora che l'adozione si è concretizzata, ora che posso finalmente raccontare e scrivere la nostra storia, non so da dove iniziare, perché mi sento così emozionata che le parole si rincorrono tra loro! Forse è giusto e doveroso iniziare da LEI, nostra figlia Maria Del Mar, che è entrata nei nostri cuori e nelle nostre vite come un raggio di sole caldo e luminoso in una

stanza buia e fredda da troppo tempo chiusa. E' arrivata nella nostra vita il 23 maggio 2008 quando la Dottoressa Merlo ci ha chiamati perché era arrivato l'abbinamento dalla Colombia. Ha tirato fuori dalla busta la fotografia del nostro tesoro, ce l'ha mostrata e da lì, non siamo stati più in grado di capire una sola parola di quello che la Dottoressa ci diceva, tanta era l'emozione e la commozione. Eravamo rapiti da LEI, dal suo sguardo così loquace di questa meravigliosa creatura di due anni che ci stava aspettando. Mio marito poi, mai lo avevo visto piangere: commosso sì, ma ora stava proprio piangendo di gusto! Ora che avevamo in mano la foto di nostra figlia iniziavano mille pensieri e altrettanti progetti. Finalmente il nostro sogno più grande aveva un volto e un nome. Un bellissimo nome. Il 7 luglio si parte. Superfluo raccontare l'ansia e la frenesia tipica e classica per i preparativi dei giorni precedenti al viaggio.

Fabrizio e Natacha (mio fratello e sua moglie) ci accompagnano di buon ora a Fiumicino (meglio star lì prima, non si sa mai, tanto chi dorme...). A Parigi ci incontriamo con un'altra coppia S.P.A.I. (loro partivano da Bologna) conosciuta quando la Dottoressa Merlo ci ha consegnato i biglietti aerei e i documenti per la partenza. Per fortuna che loro sono molto più esperti di noi, perché io e Marco siamo al primo volo intercontinentale e siamo un po' imbranati, ma loro ci fanno da guida e noi siamo più tranquilli. Il volo Parigi-Bogotá non finiva mai. Ad attenderci all'aeroporto c'era Hernando, il figlio di Nury, che da subito ci ha accolti gentilmente e con il sorriso sulle labbra. Ci ha accompagnato tutti da Nury, nostro angelo custode in terra. Nury, donna speciale, meravigliosa, solare, dalla risata fragorosa e coinvolgente. Nury unica. Unica davvero. Di quelle persone che pensi non esistano più e delle quali ti meravigli quando ancora ne trovi una e che ringrazi Dio per avertela fatta conoscere. Lei, insieme ai suoi figli Hernando e Valentina, è stata la nostra famiglia in Colombia. E farà sempre parte di noi. Io, Marco e Maria del Mar ne siamo innamorati. Nury è speciale. Con tutte le coppie. Non fa differenze. Ma con noi ha fatto un'eccezione, perché noi siamo stati l'eccezione alla regola. E sì, perché noi siamo i Chiocci, quelli che in Colombia ci sono stati tre mesi tondi tondi. Partiti il 7 luglio dall'Italia e ripartiti il 7 ottobre dalla Colombia. Tutto questo tempo? Sì, c'è stato un problema dietro l'altro. Ma Nury e i suoi figli c'erano, sempre. Ci sono stati vicini in ogni momento. In ospedale, a Bogotá, quando Maria del Mar l'ab-

biamo ricoverata dopo due visite in residence del pediatra, dopo una al pronto soccorso e dopo sei giorni di febbre a 39.9° Hernando accompagnava di buon ora Marco in ospedale tutte le mattine, ci faceva visita (io ero giorno e notte con lei), si accertava che non ci mancasse nulla e la sera veniva con Nury e Vale a riprenderlo. Nury ci incoraggiava e sosteneva sempre, ci dava forza: trovava sempre le parole giuste al momento giusto. Lei che mi ha portato il suo pile blu perché in ospedale faceva freddo e indossarlo mi faceva sentire il suo caldo e rassicurante abbraccio. Tutti i giorni parlava con i medici. E' venuta a prenderci insieme a Hernando il giorno che hanno dimesso nostra figlia e ci ha voluti e portati a pranzo a casa sua. Nel frattempo era sorto un problema grave. Gravissimo. Un problema che le coppie S.P.A.I. che ci hanno conosciuto durante la permanenza lì, conoscono, e non mi sembra giusto e corretto dettagliare in proposito, anche perché è stato un errore eccezionale e che sono certa in quanto tale, rimarrà unico, quindi perché "spaventare" per niente le future coppie che andranno in Colombia? Ma VOGLIO SPECIFICARE E CHIARIRE CHE LA COLPA NON E' STATA DELLO S.P.A.I., né dello S.P.A.I. Italia né dello S.P.A.I. Colombia. E' stata una incompetenza e negligenza della dottoressa dell'ICBF che ha curato tutte le pratiche di nostra figlia, dalla presa in carico da parte dell'Istituto, alla cura (poco professionale e molto superficiale) del suo stato di abbandono e di adottabilità. "Grazie" a Lei siamo dovuti star lì tutto questo tempo. Per

fortuna Dio ha voluto che, arrivato il giorno di scadenza "dell'omologazione", tutto è andato bene. In soli tre giorni la Dottoressa Merlo e tutto lo staff hanno lavorato a ritmi ancora più sostenuti del solito, per mandarci la documentazione per poter andare in sentenza, ma, purtroppo, già dal 2 settembre era iniziato lo sciopero dei Giudici. Lungo, lunghissimo, interminabile. Per fortuna che laggiù Nury è affiancata da collaboratori professionalmente molto competenti ed umani. Il nostro avvocato, Mario Alejandro, è riuscito a trovare un Giudice di cuore, al quale ha spiegato la nostra situazione per filo e per segno, la nostra ansia, la nostra disperazione per la situazione che si era creata, che Maria del Mar era stata in ospedale, che eravamo lì da quasi tre mesi e che era dura anche economicamente. Il Giudice ha capito la situazione e ci ha firmato la sentenza (che è valida perché lo sciopero era stato dichiarato illegale e quindi si poteva fare) e di corsa, in quattro giorni TUTTO LO S.P.A.I. ha permesso il nostro rientro in Italia: il 7 ottobre siamo ri-

partiti da Bogotá (ultimo giorno utile per la validità dei nostri biglietti aerei). Nel frattempo Nury ci ha dato per più di due mesi l'appartamento di Hernando (che lo ha lasciato a noi ed è tornato temporaneamente a vivere con Nury e Vale) per non farci svenare in residence. Chi lo avrebbe

fatto? Grazie Nury, grazie Hernando. Intanto è arrivato anche il mio compleanno e mai avrei pensato di trascorrerlo in Colombia (...figuriamoci, è a settembre, sono a casa da tempo!!!!!!.....). Invece Marco Maria (così, scherzosamente Nury chiama mio marito), Hernando e Valentina (insieme ai meravigliosi German, Maria, Alejandra e Rosy) ci hanno organizzato una bella e semplice festa di compleanno. Sì, a me e a Nury che siamo nate io il 6 e Lei il 7. E' stato bello stare tutti insieme (c'era anche un'altra famiglia S.P.A.I.), tanta allegria e semplicità. Un bellissimo compleanno, il primo con mia figlia, nel Suo Paese. Che dire di tutta questa esperienza? Che nonostante tutto, ma proprio tutto, rifaremmo tutto, ma proprio tutto ad occhi chiusi, senza nessun dubbio e ripensamento per due ragioni chiare e semplici: primo – per MARIA DEL MAR, nostra ragione di vita, bambina meravigliosa, piena di energia e di vitalità e con carattere forte e dominante, ma nello stesso tempo una coccolona da riempire di baci e abbracci e immenso, infinito e incondizionato amore; secondo – per NURY e i suoi

figli ormai entrati nei nostri cuori, persone meravigliose alle quali non riusciremo mai a dire grazie abbastanza per tutto ciò che hanno fatto per noi. Concludendo, grazie Nury per averci fatto visitare la mensa dei bambini poveri in un quartiere appunto molto povero di Bogotá gestita dalla Congregazione delle Suore Betlemitas, che permettono (grazie all'aiuto e sostegno economico dello S.P.A.I.) a tanti bambini (più di ottanta), dai sei ai dodici anni di avere tutti i giorni un pasto caldo (buonissimo, la Suora ci ha voluto a pranzo con loro) e di poter essere aiutati, dopo la scuola, a fare i compiti e a svolgere altre attività. Grazie a Hernando e Valentina (che si aggiungeva a noi il sabato e la domenica che non c'è la scuola) per averci accompagnato nelle visite turistiche organizzate da Nury per farci visitare posti tipici e meravigliosi. Grazie di tutto. Quando eravamo lì, la Colom-

bia la vedevamo sotto un aspetto negativo, dovuto alle circostanze, ad un problema dietro l'altro, ad una permanenza così prolungata. Adesso invece capiamo che la Colombia è il Paese di nostra figlia e solo per questo, ma non soltanto per questo motivo DOBBIAMO AMARLO E RISPETTARLO, COSÌ COME DOBBIAMO RISPETTARE LE TRADIZIONI, LE USANZE, LE LEGGI E LA SUA GENTE. SEMPRE. Grazie alla Dottoressa Merlo, a Nury, e a tutti i collaboratori dello S.P.A.I. per averci reso genitori veramente felici e a te, MARIA DEL MAR, mamma e papà ti dicono e ti diranno sempre, ogni giorno: "TE AMO MI VIDA, TE AMO MUCHO".
Barbara Pierini Chiocci.

Buongiorno vi invio una lettera per il giornalino S.P.A.I. spero di essere ancora in tempo per questo numero altrimenti sarà per il prossimo senza problemi.

UNA GIOIA ARRIVATA DALLA COLOMBIA

Finalmente siamo mamma e papà. Il nostro piccolo sta facendo un riposino e noi ne approfittiamo per sistemare tutti i documenti. Sistemando riviviamo la gioia dal giorno dell'abbinamento in poi e la vorrei condividere con voi. E' il pomeriggio del 02/07/08 ero al lavoro quando squilla il cellulare (RICONOSCO IL NUMERO DELLO S.P.A.I. CHE SAPEVO GIÀ A MEMORIA) e sento "sono la Sig.ra Merlo è in arrivo un abbinamento per voi": mi son seduta avevo paura di svenire dall'emozione, lei parlava e io con la testa ero già in Colombia, poi ci diede l'appuntamento per il 04/07/08

per presentarci il dossier e quell'attesa fu interminabile eravamo troppo curiosi di vedere chi ci faceva diventare genitori. Il venerdì andammo ad Ancona la Sig.ra Merlo ci fece leggere le relazioni e vedere subito la foto del piccolo, bastò uno sguardo tra di noi per dire: NOSTRO FIGLIO SARA' LUI. Per tutto il viaggio di ritorno ci siamo guardati quella foto, eravamo ancora increduli, era un tesoro di 7 mesi, morettone, ricciolone e sorridente. Nei giorni successivi preparammo i documenti necessari per partire, la cameretta dipinta di azzurro e comprammo i primi vestitini: eravamo troppo felici. Finalmente il 26/08/08 partimmo per Bogotá. Fu un viaggio lungo ma senza sentir stanchezza, avevamo l'adrenalina a mille. Arrivati all'aeroporto a prenderci c'era Hernando (ragazzo favoloso) poi andammo a casa di Nury dove ci aspettò una sorpresa: il bambino l'avremmo conosciuto il 27 agosto e non il 28 come sapevamo. Nel pomeriggio del 27 ci fu il momento più bello ed emozionante della nostra vita, avevamo in braccio nostro figlio. Il piccolo si è inserito fantasticamente, giocava, mangiava e rideva come se fosse sempre stato con noi. A Bogotá (città ricca di posti da visitare) abbiamo conosciuto altre coppie italiane con cui abbiamo condiviso momenti stupendi come la crescita e i progressi dei nostri

bimbi, gite insieme e momenti un po' più di tensione perchè abbiamo avuto l'imprevisto dello sciopero dei tribunali che è durato 45 giorni e a causa di questo non potevamo avere la sentenza per poi tornare in Italia. Quei giorni furono un po' "DURETTI",

ma NURY ci chiamava più volte al dì per tranquillizzarci ci invitava a pranzo da lei e ci portava insieme ai suoi figli Hernando e Valentina a fare delle gite. Era un momento delicato anche per loro era la prima volta che uno sciopero durava così tanto, Nury andava sempre in ICBF per aver notizie, faceva mille tentativi per farci ottenere ugualmente la sentenza (Vi confermo che donna meravigliosa sia). Grazie a NURY e a DOLLY (il nostro avvocato) il 10 ottobre abbiamo avuto la sentenza. Comunque a parte il disguido dello sciopero è stata un'esperienza meravigliosa, piena di soddisfazioni a veder i progressi del nostro piccolo anche perchè ci chiamava già mamma e papà e iniziava a fare qualche passetto da solo. Ora si sta svegliando e dobbiamo lasciarvi. UN GRAZIE DI CUORE ALLO SPAI PER AVERCI FATTO INCONTRARE IL NOSTRO PICCOLO E GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE A NURY, VALENTINA ED HERNANDO CHE DEDICANO LA LORO VITA ALLE COPPIE CHE ADOTTANO IN COLOMBIA FACENDOLE SENTIRE PARTE DELLA LORO FAMIGLIA. Grazie!

Ciao a tutti! Con immenso piacere Vi rendiamo partecipi del nostro magnifico incontro con nostro figlio. E' minutino, birichino, abbastanza vivace, adora i cavalli e il calcio. Al primo impatto era un po' preoccupato e serio, anche se ha accettato subito di venire in braccio a noi. Non ci sono parole per descrivere la forte emozione che abbiamo vissuto

in quell'istante. Subito dopo ha voluto mostrarci le sue cose riposte nel suo zainetto neroazzurro: un pigiama verde, boxer, jeans e maglietta, un peluche a forma di mucca, un modellino di cavallo e la sua divisa da calciatore. Ah dimenticavo lo spazzolino da denti. E' molto importante, perchè non fa altro che lavarsi i denti, ovviamente da solo. E' un po' restio a fare la pappa, anche se siamo solo all'inizio. E' abbastanza autonomo, coccolone e si diverte a farci gli scherzetti. E' stato possibile portarlo fuori dall'istituto solo con la promessa di comprargli le patatine e una lattina di "malta", una bevanda tipica di Medellin. Il primo giorno è stato molto tranquillo e anche la notte, a parte la febbre a 39 che si è abbassata con le medicine a distanza di poco più di un'ora. Martedì mattina per circa un quarto d'ora è stato molto silenzioso e un po' triste, sicuramente aveva nostalgia delle persone con cui è sempre stato finora. Ha recuperato quasi subito giocando a fare il cowboy sulle nostre spalle nel letto-ne grande. Gli piace dormire (meno male!!!), infatti dorme per circa 3 ore il pomeriggio e poi la notte dalle

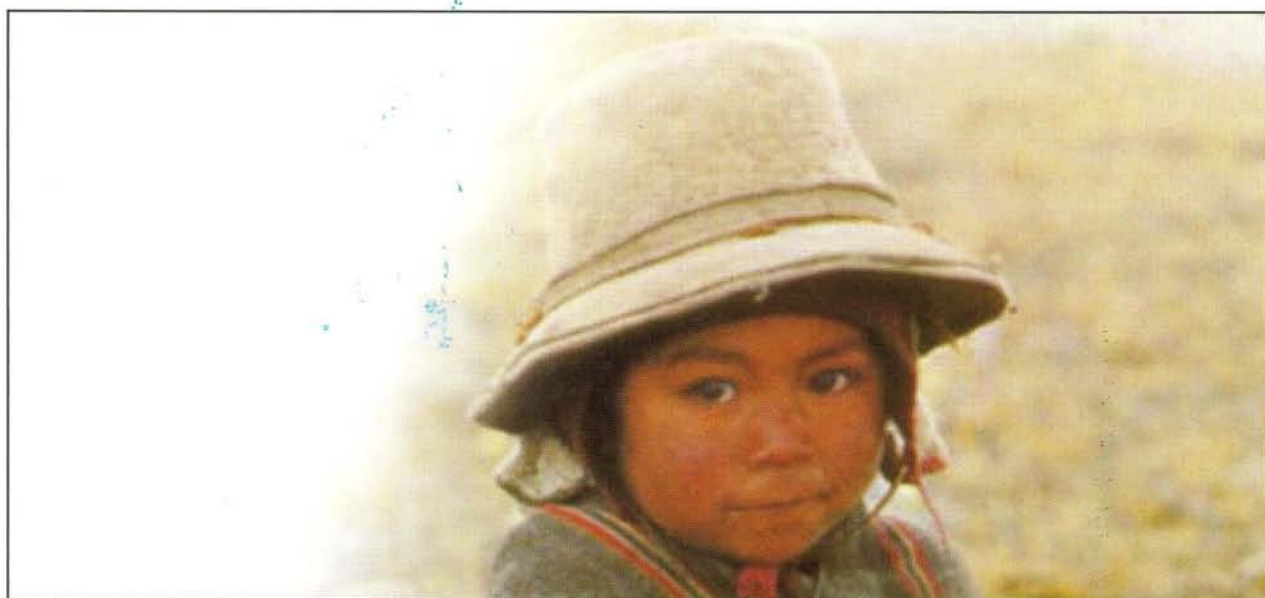
8:30-9:00 fino alle 6:30-7:00 di mattina, in compagnia del suo cavallo di peluche che gli abbiamo regalato quando ci siamo incontrati per la prima volta. Durante il giorno visitiamo la città con Yvonne (l'avvocato che si segue) oppure andiamo per conto nostro al parco poco distante dal residence. Abbiamo già gustato alcuni piatti tipici della zona anche se A. gradisce la ns. cucina, tipo spaghetti con il tonno, pasta al pomodoro e oggi proviamo la pasta con il sugo. Quando usciamo a fare una passeggiata è molto ubbidiente e si diverte a correre nel parco. Oggi gli abbiamo comprato un camion con 3 moto ed è già in terrazza a giocare con il padre. Quando stiamo nell'appartamento vuole giocare in continuazione a fare il caballero sulle nostre spalle, a



DIMENSIONE BAMBINO

PROGETTI DI SOLIDARIETÀ PER L'ANNO 2009

In questo mondo, dove spesso c'è poca trasparenza, siate certi che i sacrifici o le rinunce che farete per donare sono ben riposti. Infatti il controllo non è solo del responsabile del progetto, ma anche e sempre dei nostri rappresentanti all'estero che, vi assicuro, **NON SI DISTRAGGONO MAI!**



*Vorrei anche per me una casa vicina o lontana.
Vorrei anche per me un caldo abbraccio.
Vorrei anche per me almeno un sostegno per poter diventare
qui nel mio Paese protagonista della mia vita.
Aiutatemi!*

**Dove S.P.A.I. porta la sua goccia
in aiuto dell'infanzia in difficoltà**



Servizio Polifunzionale per l'Adozione Internazionale - S.P.A.I.

L'unione fa la forza

Chiediamo a tutti di sostenere concretamente le iniziative dello S.P.A.I. L'Associazione non ha fini di lucro, dispone di una adeguata struttura organizzativa per operare nei Paesi Stranieri ed assicura una gestione contabile assolutamente trasparente; la raccolta fondi per finalità benefiche è l'unico mezzo per portare avanti in modo tangibile la realizzazione dei suddetti progetti di sussidiarietà, fondamentali per porre le basi di una società civile e per una crescita più attenta delle nuove generazioni. Si dice che i bambini devono essere uguali in tutto il mondo. Ma ancora non è vero! Aiutiamoli a raggiungere quello che definiamo il loro diritto. Aderite ai nostri progetti Paese.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI O PER DONAZIONI POTETE RIVOLGERVI A:

S.P.A.I. - CORSO MAZZINI, 148 - 60121 ANCONA

TEL. 071/203938 – FAX 071/2082778 – mail: info@spai.it

OPPURE:

S.P.A.I. Alpi - VIA DIETRO LE MURA B, 6/b - 38100 TRENTO

TEL/FAX 0461/261122 – mail: alpi@spai.it

O VISITARE IL SITO www.spai.it

Contribuite tramite bonifico bancario a S.P.A.I.:

CODICE IBAN: IT 97 J 08916 02602 000030183197

PAESE CHK CIN ABI CAB CONTO

Indicando la causale: "Progetto con il nome del Paese"

oppure

se non scegliete un progetto particolare: "per progetti di solidarietà"

BATTI 5... PER DARE UNA MANO

ANCHE QUESTO E' UN MODO PER RAGGIUNGERE LO SCOPO

S.P.A.I. è inserito tra le Associazioni Riconosciute alle quali potrà essere destinato il cinque per mille dell'IRPEF. Il tuo sostegno consentirà di finanziare progetti di aiuto.

Ricordati che per destinare il cinque per mille allo S.P.A.I. basta apporre la propria **firma** sulla scheda e indicare il Codice Fiscale dell'Associazione: **93016020427**.

Anche nel 2009 la scelta di destinare il cinque per mille non modifica l'importo dell'IRPEF dovuta, a voi non costa nulla ma molti bambini beneficeranno della vostra scelta!

Perciò scegli di destinare il tuo 5 per mille alla Associazione Servizio Polifunzionale per l'Adozione Internazionale S.P.A.I. nella dichiarazione dei redditi 2008

Ringraziamo i 679 contribuenti che nel 2006 hanno devoluto il cinque per mille a S.P.A.I.

Informiamo che S.P.A.I. ha ricevuto, in seguito a ciò, € 18.835,17 che saranno impegnati in uno dei progetti di aiuto che avete trovato descritti in queste pagine.

Nel 2007 le Vostre scelte per S.P.A.I. sono state 709.

Nel 2008 le Vostre scelte ancora non sono state rese pubbliche.

Nel 2009... **CONTIAMO SULL'APPOGGIO DI MOLTI ALTRI ANCORA!!! Grazie.**

temperare i colori a pastello (non gli piace tanto colorare, dobbiamo farlo noi al posto suo). C'è una cosa che adora più di tutti: stare sempre con le mani a bagno. Si laverà le mani e i denti non so quante volte e ogni occasione è buona: tipo quando lavo i piatti o lavo i suoi calzini, pigiamino ecc.. Vuole sempre aiutarmi e come non si fa ad accontentarlo, almeno lo teniamo a bada per dieci minuti buoni. Gli piace anche farsi la doccia da solo o "solito" come dice lui. Già comprende bene l'italiano e quando non capiamo ciò che dice, si spiega molto bene con il mimo. La mattina cerca sempre il padre e anche durante il giorno per giocare e chiama me per i bisogni primari: fare la pipì, la popò, lavarsi i denti, farsi il bagno e mangiare, per avere le coccole oppure per avere ciò che non ottiene dal padre. Oggi penso di avervi raccontato abbastanza, almeno ho approfittato, altrimenti devo sempre disturbare il ragazzo della reception. Vi ringraziamo immensamente della grande gioia che ci avete fatto provare e che viviamo ogni volta che guardiamo ammirati il nostro A.Vi abbracciamo tutti e un bacio speciale dal piccolo.

A presto.

Caro Michele, il destino ci è sempre stato avverso e non siamo mai riusciti a conoscerci...neanche quando lei era a Bogotá e noi anche...Salvo "colpi di scena" domenica faremo ritorno a casa e ...nell'attesa di poterle presentare la nostra splendida S. ho pensato di iniziare a mandarle un paio di fotografie. Vorrei anche cogliere l'occasione per ringraziare davvero di cuore lei, sua madre e tutti i colleghi S.P.A.I. per averci regalato la gioia più immensa della nostra vita. E' una bimba meravigliosa, sempre sorridente, allegra che ha riempito i nostri cuori e le nostre vite. Nury e tutta la sua squadra in Colombia sono state persone straordinarie, si sono adoperate con impegno, calore, professionalità, rendendo indimenticabile questa esperienza al di là di piccoli ritardi burocratici che si sapeva potevano capitare e che nulla hanno a che fare con il vostro operato. Mi faccia gentilmente sapere se riceve questa mail...un forte abbraccio a tutti Voi.

Alla C.A. Dottorressa Merlo e tutto lo staff: sinceramente non ci sono parole per dire grazie, grazie per tutto questo, veramente qui ha delle persone difficili da trovare, cominciando dalla genia zia di Nury, e poi Hernando, Maria Alejandra e Ivon. Non si può spiegare tutto questo e poi...D. es un sol que brilla siempre y nos ha echo brillar a nostro. Adesso andremo al parco con la barbie. Questa felicità è cominciata grazie a Voi e andando avanti con delle persone colombiane squisite. Adesso Vi salutiamo con un gran abrazo a todos ustedes de Manizales. Ciao ooooooooooooo.

Gentile Dott.ssa Merlo e operatori dello S.P.A.I., attualmente siamo in Colombia per l'adozione della meravigliosa J.A. Siamo arrivati in Colombia il 14 settembre e, dopo un "viaggio" che insieme a nostra figlia ci ha fatto conoscere Valledupar, Santa Marta e Cartagena, siamo finalmente a Bogotá per espletare le ultime formalità prima di tornare in Italia. Ci siamo "scontrati" con il famigerato "paro" (sciopero) che ci

ha provocato ansia e preoccupazione, ma ora si avvicina il momento del rientro. In questo periodo abbiamo conosciuto numerose coppie italiane e di altre nazioni europee che, come noi, hanno incontrato le difficoltà dello sciopero. Ci fa piacere fare presente che nessuno (ripetiamo, nessuno) ha l'assistenza, il conforto e l'aiuto costante che offrono Nury e la sua famiglia. Della nostra adozione ne parleremo volentieri alla prima occasione utile, ora desideriamo chiedere alcune informazioni relative al nostro rientro. Cosa dobbiamo fare una volta arrivati a casa? Se potete farci la cortesia di inviarci un "decalogo" vi saremmo grati; in questo modo cominciamo ad organizzare il ritorno in Italia. Grazie di cuore. A presto.

Buongiorno Dott.ssa Merlo, da ormai quasi un anno, grazie al suo preziosissimo aiuto, è arrivato lui a riempirci la vita. Ha solo 2 anni ma sta crescendo molto bene: non potrebbe essere più affettuoso e dolce di così, e noi non potremmo essere più felici. La foto che le allego le dà una testimonianza. Non smetterò mai di ringraziarla abbastanza per quello che ha fatto lei ed il suo staff. Professionalità, serietà e massima attenzione vi hanno contraddistinto. Quando sente Nury le mandi un carissimo abbraccio da parte nostra. Vorremmo tanto poter tornare prima possibile da lei a prendere una sorellina, ma purtroppo la burocrazia dell'Emilia Romagna dopo un anno ancora non ci consente di poter fare la domanda per una seconda adozione (si ricorda? Abbiamo scritto a Regione, CAI, Tribunale dei Minori, ma nessuna risposta!!!!). Le scrivo per dirle che, ora che è passato un po' di tempo e ci siamo "sistemati", mi piacerebbe poter dare una mano (nei limiti del possibile!) a coloro che stanno iniziando a vivere la nostra stessa esperienza.

Do la mia disponibilità a dare un aiuto e un supporto a chi vuole iniziare questo fantastico percorso. Se non sbaglio si chiamano Referenti di zona, ai quali ci si può rivolgere all'inizio, per avere qualche consiglio e informazione. Per quanto mi riguarda il periodo più duro è stato proprio quello iniziale, quando non sai come muoverti, cosa fare, come scegliere paese e associazione e soprattutto cosa aspettarti da questa. In attesa di una sua risposta Vi mando un articolino per il giornalino. Ancora un ringraziamento e un sentitissimo affettuoso abbraccio.

Sto leggendo il giornalino dello S.P.A.I. e come al solito non riesco a trattenere la commozione e piango. Le lacrime ci sono state ogni volta che l'ho ricevuto e letto avidamente. Piangevo e leggevo con una grande invidia le storie pubblicate di coppie tornate con uno o più bambini. Inutile nascondere: invidia pura. Scrutavo le foto dei bimbi e cercavo di immaginare come sarebbe stato il mio, se avesse avuto quegli occhi oppure quel sorriso. Ho passato ore e ore a fare congetture sul suo volto e soprattutto a ipotizzare come sarebbe stato il momento in cui l'avessi visto. Cercavo di immaginare il momento della telefonata dello S.P.A.I., la gioia incontenibile che io e mio marito avremmo avuto. Ora che ho ricevuto da più di un anno quella famosa telefonata della Dott.ssa Merlo, mi viene ancora da pensare alle decine e decine di coppie che stanno vivendo quel terribile periodo di attesa, che non passa mai. Mesi e mesi in cui ogni volta che squilla il telefono istintivamente la tua mente vola e spera che sia la volta buona. Mesi nei quali pensi di non farcela ad aspettare tanto e ti chiedi perché tu devi vivere questa angoscia. Mesi in cui ti senti cattiva a provare certe sensazioni che non avresti mai pensato di poter avere: invidia, rabbia e scoraggiamento. Ora che è tutto passato e che il bambino è nella nostra vita capisco tante cose: tutta gli anni l'attesa e le sofferen-

ze dovevano esserci per poter avere lui. Lui e nessun altro. Non poteva essere altrimenti. Quando aspettavo, io avevo solo due certezze:

la prima era che volente o nolente dovevo avere pazienza e imparare ad aspettare. Mi imponevo di non pensarci. Facile a dirsi... La seconda era che comunque nel momento in cui l'avessi finalmente visto non sarei riuscita nemmeno ad abbracciarlo da quanto avrei pianto. Invece no! Lui mi ha battuto. Ha pianto molto più di me!! Ma andiamo con ordine. Ero in ufficio e mio marito mi ha chiamato e mi ha chiesto se fossi seduta. "Sono in ufficio, come vuoi che sia..." Ho risposto un po' acida. "Mi ha telefonato lo S.P.A.I., hanno fatto l'assegnazione!" mi dice! Non ci credevo.. "Si chiama J.J. ed è molto piccolo, ha solo 14 mesi". Come una deficiente mi sono ritrovata ad annotarmi su un post-it tutto quello che mio marito mi diceva. Come se avessi potuto dimenticare quello che stavo ascoltando! A distanza di un anno la commozione prende il sopravvento ogni volta che ci penso... Le settimane successive passano in un attimo. La partenza per Bogotá, il secondo aereo dopo un paio di giorni per Armenia, dove si trova il piccolo, e l'appuntamento alle 2 di pomeriggio per l'incontro. La rappresentante S.P.A.I. e l'avvocato ci portano in un graziosissimo ristorante per il pranzo, pieno di delizie colombiane, ma noi siamo troppo "fuori" per gustarle. Loro cercano di fare conversazione per farci distrarre, ma il pensiero che dopo un'ora avremmo visto il meraviglioso bimbo della foto..... Ricordo il mio sforzo per mandare giù quei buonissimi fagioli....niente da fare. Finalmente arriviamo all'appuntamento.

Ci fanno sedere in una grande sala riunioni e entrano una decina di persone: psicologi, nutrizionisti, assistenti sociali, etc. Ci iniziano a parlare del nostro bimbo e ci dicono che sono felici di vederci perché J.J. è un bimbo "molto speciale". Panico. Cosa vorranno dire? Ha dei problemi che non sapevamo? La mia mente atterrita si fa subito dei gran viaggi. No, è tutto ok, per fortuna. Dopo un'ora ci portano in un'altra stanza con la porta di vetro e....finalmente lo vediamo! Mentre scendo le scale e lo vedo da dietro che gioca non riesco a fare altro che a stringere fortissimo la mano di mio marito e a dire un banalissimo "eccolo". In quel momento è in braccio all'assistente sociale e si gira verso di noi. Ci guarda sorpreso con i suoi occhioni spalancati e la prima cosa

che penso è quanto è differente rispetto alla foto che per settimane ho consumato a forza di guardare. Ce lo danno in fretta in braccio e ovviamente lui comincia a piangere disperato. Non hanno effetto i giochi che abbiamo portato, le coccole, niente. Urla e piange come se qualcuno lo stesse picchiando. Tutti mi dicono

che è normale e che devo continuare a cullarlo e abbracciarlo... Dopo mezz'ora lui non si è ancora calmato. Decidiamo allora di andare in albergo e ci dirigiamo verso l'uscita. Sotto una pioggia scrosciante faccio i gradini dell'edificio tenendo in braccio mio figlio che continua a piangere. Lo avvolgo forte con la giacca di mio marito per non fargli prendere acqua e freddo. Difficile dimenticare le

emozioni di quel momento. Arrivati in albergo lui, stremato, si addormenta. Al risveglio ci vede ai lati del letto che gli sorridiamo e ci guarda con i suoi occhi neri terrorizzati. La sua espressione è rivelatrice di quello sta pensando "cavolo, allora non è un brutto sogno, questi sono ancora qui, ma che vogliono da me?" Cerchiamo di interagire con lui, di farlo giocare, ma rimane fermo accovacciato sul letto con sguardo perplesso, diffidente e soprattutto impaurito. Finalmente, complice una palla di Winnie the Pooh ci fa un sorriso... il primo di una lunga serie.

Da lì è stato un percorso in discesa. Ha iniziato a ridere, giocare e scherzare con noi. Dopo un paio di ore siamo andati a mangiare al ristorante dell'albergo e ha voluto dare la mano a tutti e due. Camminavamo per il corridoio consapevoli che da quel momento sarebbe stato sempre così: una famiglia composta da 3 persone. Anche tutti i timori legati agli "aspetti pratici" (cibo, pannolone, nanna, etc.) sono svaniti nel nulla. Scatta uno strano meccanismo dentro e ti ritrovi a fare automaticamente delle cose che non avresti mai immaginato di riuscire a fare. Dopo qualche giorno torniamo dai rappresentanti dell'ICBF per il controllo. Alla stessa assistente sociale che al momento della consegna lo teneva in braccio fa un sorriso enorme, le tira

un bacio, poi prende la mia mano e quella di mio marito e ci spinge verso l'uscita, come a dire "grazie per quello che avete fatto, ma ora ho la mia mamma ed il mio papà".

In seguito siamo tornati a Bogotà dove siamo rimasti circa un mese. Gli ultimi giorni prima di partire sono stati pesantissimi: avevamo una voglia incredibile di tornare a casa, ma soprattutto di far conoscere a tutti il nostro piccolo. Eravamo sicuri che tutti lo avrebbero amato, ma non avremmo mai immaginato quanto amici, conoscenti e soprattutto parenti fossero impazziti per lui. Ha conquistato tutti, con la sua allegria e la sua gioia di vivere. Siamo così orgogliosi di lui. Mi rendo conto che mi sono fatta prendere la mano e mi sono dilungata troppo. Voglio solo concludere con un paio di osservazioni e alcuni ringraziamenti. A chi è in attesa di partire per andare a conoscere il proprio figlio il consiglio che mi sento di dare è sostanzialmente quello di non perdersi di animo e soprattutto di avere tanta pazienza con questi bimbi. Ne ho conosciuti molti nel residence a Bogotà e sono tutti molto simili: dai loro occhi traspare un

bisogno disperato di amore e lo dimostrano anche con i loro capricci. Perdere la pazienza è solo controproducente. Così come lo è aspettarsi che siano loro ad adeguarsi a noi e ai nostri ritmi. Non rispettare i loro tempi lo è ancora di più. Voglio ringraziare poi la Dott.ssa Merlo, il suo ottimo staff e Nury, la referente in Colombia. Hanno dimostrato una professio-

nalità e una attenzione veramente encomiabili. Infine un ringraziamento alle coppie che come noi hanno adottato con lo S.P.A.I. nello stesso periodo e con le quali abbiamo condiviso in Colombia questa fantastica esperienza. E' nata una importantissima amicizia e dopo un anno continuiamo a frequentarci, a sostenerci a vicenda, a confrontarci. Per il mio bambino i loro figli sono veramente come fratelli ed è bellissimo vedere i loro sorrisi quando si incontrano. Un bacio immenso anche a loro.

Una meraviglia di nome "S."

Carissima Dott.ssa Merlo, carissima Nury, carissimi collaboratori dello S.P.A.I. (Italia e Colombia), non sappiamo neanche da dove incominciare ad esprimere tutta la nostra gratitudine ed il nostro sincero affetto per averci aiutato a realizzare il sogno più bello ed importante delle nostre vite. Nostra figlia è entrata nelle nostre vite, con il suo abituale splendido sorriso, il 22 di maggio, nei nostri cuori si era già ben insediata il 7 di marzo quando, con nostra immensa sorpresa, ci è stata presentata in abbinamento. Lei è molto di più di quanto potessimo sognare: siamo certi che se fosse il nostro "frutto biologico" non potremmo amarla di più né ritenerci più fortunati di quanto siamo. E' una bimba bellissima (il vantaggio di essere genitori adottivi è che lo si può dire senza risultare presuntuosi... tanto non abbiamo meriti al riguardo) ma soprattutto è una bimba allegra, sorridente, gioiosa, serena, accattivante... che dire? Io come papà ne sono proprio innamorato cotto!!! Ci avete seguiti fin dal 1° incontro di formazione (Lorenza... sa di avere piena responsabilità del nostro arrivo in S.P.A.I., vero?) con una professionalità ed un correttezza che dai nostri riscontri in loco non molte altre coppie adottive sembrano aver trovato, Nury la porteremo per sempre nei nostri cuori: è stata un angelo custode che ogni giorno si è interessata a noi, soffrendo per i piccoli ritardi burocratici che inevitabilmente sapevamo potevano esserci ed insieme ad Hernando, German ed Yvonne ha reso davvero malinconica la nostra partenza da Bogotá. Il rientro a casa è stato un assoluto trionfo di coccole ed amore da parte di tutti per S., lei sorride sempre e sembra essere a suo completo agio: il 2° dentino è spuntato a Bogotá ed ora si stanno per manifestare i denti

superiori. Gattona che è un piacere, già si alza in piedi tenendosi con una mano quindi non escludiamo che in Umbria... cammini nel venirvi incontro!!! Siamo ansiosi di potervi presentare S. in occasione della festa di settembre (Michele... sarà la volta buona che ci conosciamo?). A tutti Voi ancora un grande, grandissimo GRAZIE... superfluo dire che se un giorno ci sarà un fratellino od una sorellina sarà sempre con Voi e che non potremo che raccontare a tutti quanto fortunati siamo stati ad incontrarVi. Dott.ssa Merlo a lei il ringraziamento più grande per averci abbinato la piccola... non esistono davvero parole per esprimere quello che proviamo. Un forte abbraccio dall'Italia alla Colombia!

Carissimi tutti dello S.P.A.I., siamo la famiglia di Pesaro, che ha adottato due bambini in Colombia ormai nel "lontano dicembre 2005". Ancora un sentitissimo "grazie" per averci permesso di incontrare i nostri figli, che il destino aveva "seminato" dall'altra parte del mondo... questi figli che sentiamo "profondamente nostri", come se fossero sempre stati con noi. Più il tempo passa, più sembra "impossibile" la loro storia precedente, che abbiano vissuto un periodo di tempo in cui non ci conoscevano... Crescere due bambini così vicini di età a volte è complesso, ma è l'esperienza più

straordinaria e coinvolgente che un uomo (e una donna) possano compiere nella loro esistenza!! Ancora grazie!!

Gentilissima Dott.ssa Merlo, la nostra esperienza in Colombia si avvia alla conclusione. Mi spiace di non aver trovato il tempo in questi venti giorni di scriverle dei progressi che abbiamo fatto con la piccola, che finalmente, da qualche giorno, porta i nostri cognomi; ma le posso assicurare che la maggior parte se non la quasi totalità del nostro tempo è stata dedicata a lei. Contrariamente ai "nostri" bambini, lei è per certi versi più matura, nel senso che fa le cose che fanno "i grandi", talvolta anche con nostro disappunto, poiché ad esempio preferiremmo che in TV guardasse un po' di cartoni piuttosto che telenovelas, che giocasse con le bambole piuttosto che lavare i piatti, che si facesse imboccare quando mangia, piuttosto che imboccare lei noi! Ma le cose verranno un po' alla volta; intanto sta manifestando qualche debole segno di "regressione" positiva, nel senso che ad esempio ha voluto il biberon, che ogni tanto utilizza al posto del bicchiere, e soprattutto inizia a interagire in pieno con entrambi, utilizzando il gioco (ahimé, a volte in maniera eccessiva) in quasi ogni espressione della sua interiorità. A parte qualche morso, pizzico, leccata, che potrebbero essere un segno del suo voler interagire con noi in maniera più intima o un residuo dell'aggressi-

vità legata alla sua vita precoce, la bimba si comporta bene. A volte (eufemismo...) non accetta le nostre regole, essendo stata evidentemente educata in maniera piuttosto "blanda" e autonoma. Qualcuno qui l'ha soprannominata "lo tsunami". Si capisce che la sua vera guida nella famiglia sostitutiva era la sorella maggiore, da qui anche i tipici comportamenti e atteggiamenti da ragazzina, più che da bambina. E' tuttavia una bimba socievole, allegra e simpatica; qui al Plenitud è diventata una specie di mascotte. Quando usciamo saluta tutti, dal personale della reception alla fioraia, all'addetto alla sicurezza dell'ingresso, alle commesse dei supermercati e via dicendo. E tutti nutrono una gran simpatia per lei. Noi siamo stati molto bene, a parte il tempo non sempre affidabile. Abbiamo stretto dei bei rapporti di amicizia con altre coppie italiane e abbiamo potuto renderci conto del fatto che i tempi dello svolgimento della procedura qui all'estero, parliamo ovviamente di S.P.A.I., sono esattamente lo stretto necessario per fare le cose che sono richieste. Nessun ritardo, nessuna inefficienza. A questo proposito ci uniamo al coro di quanti (e ci sembra di capire che non sono pochi) manifestano gratitudine all'organizzazione dello S.P.A.I. in Colombia, in particolare nelle persone della Signora Nury Arcella Morales e della sua famiglia. Una presenza costante e sollecita che si è tradotta non solo in un mirabile esempio di efficienza organizzativa (e di ciò siamo grati anche alla grande professionalità dimostrata dall'Avvocato Mario Alejandro Lugo) ma anche, e soprattutto, in una forte carica di umanità e amicizia.

La condivisione con loro di momenti di svago e divertimento, ma anche di concretezza, lo scambio sincero di amicizia ma anche di opinioni e di culture, è stato qualcosa che è andato al di là di una "procedura" e ha segnato profondamente e positivamente la nostra esperienza in Colombia, ci ha fatto amare questo paese così difficile ma al tempo stesso così "frinteso", che è anche quello dove è nata nostra figlia, e ha realmente rappresentato per noi un forte sostegno alla nascita della nostra dimensione familiare

lui. Vogliamo cogliere l'occasione per rinnovare i nostri ringraziamenti per la Vostra collaborazione, professionalità ed umanità manifestate nell'iter adottivo che ha determinato la realizzazione del nostro sogno. Auguriamo alla Dott.ssa Merlo e a tutto lo staff un Buon Natale e un sereno Anno nuovo.

20 ottobre 2008 Pereira – Colombia

B. A. ciao, siamo Anna e Stefano i tuoi genitori, finalmente qui insieme a Te! Nel mondo sono tanti i bimbi e i genitori che finalmente si trovano dopo una sofferta lontananza. Dio ha trovato il modo anche per noi di congiungerci, dopo che qualcuno gli aveva mischiato male le carte. Il compito non

deve essergli stato facile ma per Lui niente è impossibile e, per noi tre è stata in fondo solo una questione di attesa del momento più propizio. Ora il tuo destino si legherà indissolubilmente al nostro, in Italia e ovunque andremo. Come genitori Ti aiuteremo ad affrontare la battaglia durissima per l'affermazione della Tua personalità. Con tutto l'amore di cui saremo capaci affileremo con Te le armi vincenti della conoscenza e del sapere, della lealtà e dell'onore, della determinazione. Noi tre ci vogliamo bene, tanto tanto bene. Talmente tanto che sembra che ci amiamo da sempre, di sicuro c'è che non smetteremo mai. E' una promessa! Papà e Mamma, i Papitos.

a tre. Penso che le coppie che vengono qui con l'idea di "sbrigarsi" sbagliano, se non riescono a cogliere quello che di bello c'è in questo paese, a cominciare dalla gente, vivace, orgogliosa ed estroversa. E saggia. Oggi la Signora Morales ci ha condotto nella casa di accoglienza che lo S.P.A.I. sta sostenendo qui a Bogotá, e ci siamo resi conto di quanto sia importante che a parte i fortunati bambini che vanno a vivere in famiglie accoglienti, anche per i molti, moltissimi che restano qui, nelle favelas, BISOGNA fare qualcosa. Personalmente non sono dell'idea che il nostro mondo sia il migliore dei mondi possibili; tutt'altro. Ma sapere che qui ci sono grandissime fasce della popolazione infantile che, a parte le insufficienze alimentari ed igienico-sanitarie, sono soggette a situazioni di degrado economico e sociale e soprattutto di deriva psico-fisica e morale non può lasciarci indifferenti. Pur auspicando l'affermazione di una cultura "laicamente" interventista, che offra a questi bambini chance di sviluppare libertà di pensiero ed emancipazione sociale, sia pur nel rispetto della cultura e delle tradizioni locali, non possiamo non ammirare quello che lo S.P.A.I., attraverso alcuni religiosi, sta facendo per questi "Niños de rua". In definitiva, possiamo tracciare un bilancio pienamente positivo della nostra esperienza con lo S.P.A.I. in Colombia, complimentandoci ancora una volta, anche vedendo quanto si fa "altrove", con la Vostra organizzazione. Un saluto cordiale.

Buongiorno a tutti! Questo è il primo Natale che trascorriamo insieme a nostro figlio E.A. ed è sicuramente un Natale speciale, come lo è ogni momento che viviamo insieme a

...in attesa di "dalla Colombia"...

Caro S.P.A.I., siamo una coppia che sta facendo con Voi il percorso adottivo, abbiamo ricevuto alcuni mesi fa una vostra mail in cui si chiedeva un aiuto concreto nella stesura di articoli per il giornalino e ora noi siamo qua a raccontarVi il nostro percorso. Se riterrete possa essere interessante o di aiuto lo pubblicherete altrimenti no. Non riuscivamo però a rimanere con le mani in mano, in silenzio, alla vostra richiesta di collaborazione. Siamo genitori di una bambina biologica di 9 anni, A. il destino ha voluto regalarci la possibilità di diventare di nuovo genitori in un modo ancora più completo e speciale: l'adozione!! Il nostro percorso con le assistenti sociali è stato molto semplice e sereno e arrivati ad avere il decreto in un momento terribile (gennaio 2008) avevamo il vuoto davanti. Molti enti non prendevano incarichi e molti enti erano pieni... Poi, nostro Signore ci ha condotto fino a voi!! Ci siamo innamorati subito del vostro modo di affiancare le coppie, di sostenerle e della morale!! Abbiamo fatto i primi incontri a Trento, poi siamo stati spostati ad Ancona per mancanza della psicologa! Non abbiamo dovuto pensare, riflettere, ma abbiamo dato subito mandato per la Colombia! E da questo momento preciso abbiamo incontrato i nostri angeli, (una coppia che ha adottato con Voi in Colombia) e dobbiamo a voi un altro ringraziamento. Loro sono i vostri e nostri "referenti di zona", ci sono stati e sono sempre presenti, ci hanno sostenuto nei momenti di sconforto e sono bravissimi tutt'ora a farci passare il tempo nel modo più piacevole possibile organizzando incontri di confronto, cene e divertenti serate! E' per questo che vi diciamo grazie, per averci dato la possibilità di aver incontrato e conosciuto persone come loro!! Siamo una grande famiglia, è questo

che ci ha spinto da Voi, proprio essere un'unica cosa tutti insieme. Lottare ogni giorno unendo le forze per arrivare a raggiungere il nostro più grande sogno: il nostro bambino!! Un sogno comune per tutti quanti!! Un ringraziamento a tutti quanti e alla Dottoressa Merlo di cui non abbiamo ancora avuto l'onore di farne la conoscenza!!

Dalla Federazione Russa

Vi spediamo un breve reportage del nostro viaggio, se volete potete pubblicarlo sul giornale dello S.P.A.I. Con l'occasione, visto che l'avevamo dimenticato, autorizziamo lo S.P.A.I. a pubblicare sullo stesso giornale le foto di nostro figlio.

Il primo viaggio

E' la fine di giugno: eccoci arrivati a Izhevsk! Siamo pronti, atterriamo in perfetto orario; ci consegnano subito a mano le nostre valige. Qui siamo nella Repubblica degli Udmurti, a 1300 Km a est di Mosca. Raissa- la nostra referente- incarna le sembianze di una donna d'altri tempi: regale nel portamento, accogliente nel benvenuto. Ed ecco Marina, la nostra interprete, la nostra ancora di salvezza. Ci ha tradotto l'intraducibile, anche il Monuril per la cistite- Monuril in Federazione Russa! Ci conducono in hotel: oggi riposo, domani il bimbo. La gioia nell'amare. Conoscerlo: occhi lenti e lacrimosi ci guardano in attesa. Quell'attesa cominciata per un bimbo alla nascita; attendere una famiglia, perché? Ci chiediamo perché i nostri bimbi abbiano dovuto aspettare prima di avere ciò che è di diritto: l'amore di una famiglia. Ma quell'attesa incontra il nostro desiderio di avere un figlio, là nella casa dei Bimbi di Votkinsk: un piccolo ometto stretto nelle sue piccole spalle già rese forti prima del tempo. E' poco propenso a sorridere, sembra che le sue

guance abbiano condensato i sentimenti, sono rigide come il suo piccolo collo. Gioca tanto con noi, ma nel suo volto leggiamo troppa autonomia, troppa per la sua tenera età. Le visite mediche: corri corri tra gli ospedali di Izhevsk...! Siamo bene, siamo sani? Dio sia ringraziato! Finalmente qualche momento libero per poterlo rincontrare: è dolcissimo e agilissimo, sembra Yuri Chechi. E noi terrorizzati che possa farsi male! E così lo salutiamo, si riparte per Mosca e poi per Roma. Chissà quanto aspetteremo l'udienza. Nel frattempo ci occuperemo della nostra primogenita.

Il secondo viaggio

Eccoci con la nostra primogenita Galia a Votkinsk. Trascorriamo i primi giorni con Valentina, grande cuccinatrice di crepes, nella sua piccola casa. Finalmente nell'istituto con il nostro bimbo, in quattro: è un sogno! Emozionati per l'udienza, protagonisti in prima persona, e poi l'attesa (occorrono dodici giorni perché la sentenza entri in vigore) per noi lunga e interminabile, con la nostra primogenita bravissima a provare la cucina russa. Ma che belli i giochi nei giardini! A proposito: i bambini russi sono molto coraggiosi e abituati ad occuparsi dei più piccoli, specie quelli dei quartieri periferici. Si muovono sereni nei cortili delle loro abitazioni, lontani dal traffico delle vie adiacenti. Cosa possiamo fare per ingannare questa lunga attesa? Ecco Luisa, angelo accompagnatore a mostrarci: il Museo del Kalashnikov, la Cattedrale Alexander Nevsky, la Cattedrale di San Michele, il Palazzo del Presidente, il Gorkiy Park, i Grandi Magazzini Caruzel (fornitissimi!)... e poi a Votkinsk, la casa natale di Ciaicovskij.

Il giorno tanto atteso: lui è con noi. Viaggiamo fino a Mosca, è incredibile, siamo non più in tre, ma in quattro, siamo veramente numerosi! Caro, nulla vuoi perderti, tutto osservi, tutto tocchi e ascolti! La gioia si moltiplica ed il lungo viaggio è appena cominciato.

Mi chiamo I.

Non mi carezzare

I baci non mi dare

A me stesso so bastare.

Mi chiamo I.

Non vedi come marcio diritto?

Lo sguardo nel vuoto confitto?

Pur di sfuggirti svicolo a capofitto!

Mi chiamo I.

Lo vedi come sono grande?

Dico "pisset" e "cacasit" alla governante

Al pannolino preferisco le mutande.

Mi chiamo I.

Sono un duro e vi sfido

Di voi tre non mi fido

Vi dico "niet" con la testa e col dito.

Mi chiamo I.

Quattordici rifiuti son bastati

Perché i miei occhi siano incatenati

Da ogni lacrima prosciugati.

*

Mi chiamo I.

Se mi carezzi ti lascio fare

Ma i baci da me non t'aspettare

Ripeto: a me stesso so bastare.

Mi chiamo I.

Se cado e batto la testa

Rido come se fosse festa

Acchiappami, se puoi, nella ressa!

Mi chiamo I.

Datemi il mio vasino!

Così sono abituato fin da piccolino

A questo coso bianco e freddo non arrivo con il mio pisellino!

*

Mi chiamo I.

Questa cosa l'assaggio e poi la sputo

M'avete preso per un imbuto?

Il prosciutto lo rifiuto!

Mi chiamo I.

Cattivo mi hai sgridato!

Quasi al pianto mi hai portato

Ma neanche una lacrima ho versato!

*

Mi chiamo I.

Appena sveglio apro le braccia

Perché la mamma una carezza mi faccia

Quando torna papà lo bacio sulla guancia.

Mi chiamo I.
 Correndo a più non posso
 La testa ho battuto su un sasso
 Mi fa tanto male questo bernoccolo rosso!
 Mi chiamo I.
 Mentre gioco con l'orsacchiotto
 Sento un gran caldo qua sotto
 Mi sa che me la sono fatta sotto!
 Mi chiamo I.
 Voi tre mangiate di brutto
 Non lasciatemi all'asciutto:
 datemi altro prosciutto!
 Mi chiamo I.
 Brutto, bruttissimo, cattivissimo
 Mi hai sgridato tantissimo
 Quanta rabbia ho provato!
 Tanta che t'avrei strozzato!
 Perché non è da buon soldato
 Che tutte queste calde lacrime
 Le mie guance rosse abbian rigato!

Questo meraviglioso ed emozionante viaggio è potuto avvenire grazie alla determinazione, alla cura, alla elevata competenza della Dott.ssa Merlo, della Dott.ssa Fiore, dello S.P.A.I. e dei Referenti di Regione. Grazie per la fiducia, l'ottimismo e la forza che ci avete donato per tutto il periodo dell'adozione.

Carissima Dott.ssa Merlo, come va? Noi tutto bene. Il 10 maggio A. ha fatto la Prima Comunione, era bellissima e molto emozionata. Quando l'ho vista sull'altare insieme agli altri bimbi il mio pensiero è andato a Lei, e nel profondo del mio cuore Le ho detto un enorme GRAZIE per averci aiutato a coronare un sogno così bello. E' diventata una bambina serena, autosufficiente, è molto solare, ha un bel carattere,

ha incominciato a dormire da sola e a gestirsi le sue cose. In questo periodo stà andando alla Colonia Marina, è molto felice ma non appena torna si addormenta subito per quanto è stanca. Ieri li hanno portati in montagna e lei ha portato i soldi e ha comprato dei regalini senza spenderli tutti. E' andata a mangiare al ristorante con gli altri. Queste cose possono sembrare scontate per gli altri, ma per lei è tutto nuovo e ha bisogno dei suoi tempi per fare le cose. Con lei abbiamo affrontato l'argomento della mamma, dell'adozione, dell'abbandono e tutto questo l'ha in qualche modo tranquillizzata. Ne ha parlato con la maestra che ne era rimasta stupita. Lei sa che con noi può parlare di tutto senza problemi, e lei si sta aprendo tanto. A scuola è andata abbastanza bene, tranne per matematica che non le piace. E' una bimba molto affettuosa, adora il suo papà, vuol bene alle nonne, ha molti amici e con me è semplicemente splendida. L'hanno definita un po' mammona ma io ne sono fiera. Ormai si è integrata benissimo, e chi le chiede se le piace stare in Italia, lei con tutta tranquillità risponde di sì, che questa è casa sua, noi i suoi genitori e la Russia un ricordo. Ne abbiamo fatta di strada!!! Di lavoro ce n'è voluto tanto ma noi siamo più che orgogliosi per quello che abbiamo costruito. Amiamo molto questa bambina, è tutta la nostra vita, e vederla crescere sana e felice è fantastico. In meno di due anni è cresciuta quasi 20cm e 10 kg di peso. Dott.ssa Merlo, lei rimarrà sempre nei nostri cuori, perché tutto questo noi lo dobbiamo a lei. Un GRAZIE, un abbraccio forte e spero che un giorno ci potremo incontrare. Con affetto.

Gentile Dott.ssa Merlo e tutti i collaboratori S.P.A.I. volevamo farvi partecipi della nostra felicità inviandovi i confetti

del Santo Battesimo di nostro figlio. Cogliamo l'occasione, ringraziandovi per averci dato la possibilità di poterci chiamare "famiglia". Ci è stato donato questo figlio, grazie anche a voi, colmando il nostro desiderio di diventare genitori. Ogni giorno che passa è una sorpresa, una scoperta continua, voglia di imparare, di parlare. E' molto affettuoso nei confronti di mamma e papà e puntualmente pronto con capricci come tutti i bimbi. Vi inviamo le foto del nostro angelo e vorremmo che fosse pubblicata sul giornalino. Anche le sue righe che abbiamo scritto, possibilmente senza la nostra firma. Ringraziamo tutti Voi e speriamo di incontrarci presto.

M. oggi compie 3 anni, mi sento così gonfia d'amore per lui, mi sento cambiata con lui accanto.

Lui che ha

donato a noi il suo cuore... siamo la sua mamma e il suo papà, lui è la nostra vita.

Siamo fortunati, molto fortunati. Il cammino che tanto ci è sembrato punizione, il cammino che tanto mi ha fatto piangere, ci ha regalato l'immensità più bella del mondo: M.

Lui ci ha insegnato ad amare, lui ci ha insegnato a gioire di ogni piccola cosa, lui ci ha fatto tornare a ridere. Lui che ha portato luce nelle nostre famiglie, nei bisnonni, nei nostri genitori, negli amici... in chiunque sa leggere i suoi occhi.

Oggi in questa giornata sono qui a ringraziarvi tutti.

Grazie di esserci stati accanto nei momenti difficili grazie di avermi ascoltato quando avevo bisogno di parlare, grazie per tutto ciò che avete fatto, che fate per noi. Soprattutto grazie dell'affetto, dell'amore e dei sorrisi che ci donate e per quello che ci donerete. Vi vogliamo bene. Vi alleghiamo la foto del nostro incontro :-)

Mi chiamo V.M. e a scuola (faccio la 5° elementare) ho fatto questo temino, se vi piace potreste pubblicarlo.

Una storia fantastica:

C'era una volta una bambina che viveva in un paese

lontano. Era un posto freddo e triste. Viveva in una grande casa dove c'erano tanti bambini senza giochi e divertimenti

ma soprattutto mancavano i genitori. Una sera la bambina mentre stava a letto sognava il momento bellissimo, quando mamma e il papà l'avrebbero portata in una casa bellissima dove ci sarebbero stati tanti giochi e tanto amore. La bambina con questi sogni riusciva a superare i momenti più brutti e diceva: "Dai! coraggio la mamma e il papà arriveranno presto".

Saluti baci e abbracci, V.M.

Buongiorno, Vi inviamo una foto del nostro bimbo dopo un anno di vita in Italia e nella nostra famiglia. Cresce bene, è perfettamente integrato a scuola e da subito ha dato l'impressione di essere sempre vissuto con noi. In settembre abbiamo partecipato alla festa S.P.A.I. e per lui è stata un'esperienza importante. Si è reso conto che tanti altri bambini, di Paesi diversi, hanno una "storia" simile alla sua e cioè hanno trovato i genitori....dopo, e non alla nascita! Vi auguriamo di continuare il buon lavoro che avete fatto e che fate, nel nostro piccolo cerchiamo di aiutarvi facendovi molta pubblicità. Vogliate inoltre accettare anche se con molto anticipo i nostri sinceri Auguri per un sereno Natale e per un 2009 ricco di gioie e soddisfazioni (non solo professionali).

Gent.ma Dott.ssa Merlo, e pazientissimi collaboratori S.P.A.I., siamo tornati da quasi 1 mese e diciamo che il piccolo ci ha tenuti decisamente impegnati.... Sento di do-

vervi ringraziare tutti oggi siamo una famiglia veramente felice, avete realizzato il nostro sogno più grande!! Mi perdo delle ore a guardare il mio angioletto che dorme e non posso non pensare a tutte le paure dell'attesa che oggi mi

sembrano solo un ricordo di un'avventura bellissima! La Russia è un posto incredibile e difficile per noi da capire, così lontano e inaccessibile quando aspetti di partire ma che ti rimane comunque nel cuore.... Ci sono persone che ci sono state vicine, anche nei momenti di panico, e che vorrei tramite voi ringraziare tantissimo: Gala che è stata per noi un'amica, una mamma, il filtro con la realtà della Russia ma soprattutto una persona con un cuore enorme. E katerina, il nostro referente a Chelyabinsk molto professionale ed efficiente, e un grazie enorme a Oxana che ha sopportato tutte le nostre paure e ci ha aiutato a districarci a Mosca. In questo viaggio ho conosciuto persone speciali, veri amici che spero rimarranno tali, alcuni li devo ancora incontrare fisicamente ma mi sento veramente legata a loro. Fate un lavoro davvero speciale, permettete alle persone di arricchire la propria vita del dono più grande, l'amore di un figlio... Vorrei, e lo farò il 7 Settembre, ringraziarvi personalmente uno ad uno per la pazienza ed il lavoro che avete sempre fatto con professionalità. Se potrò aiutarvi in qualche modo in futuro ne sarei veramente felice. Un abbraccio.

Dalla Bolivia

Questo Papà "boliviano" ci presenta nel modo migliore il significato più profondo, vero e duraturo dell'amore di tutta la vita con la sua "amore è". Desidero dividerlo con tutti voi.

Era una mattinata movimentata, quando un anziano gen-

tiluomo di un'ottantina di anni arrivò per farsi rimuovere dei punti da una ferita al pollice. Disse che aveva molta fretta perché aveva un appuntamento alle 9.00. Rilevai la pressione e lo feci sedere, sapendo che sarebbe passata oltre un'ora prima che qualcuno potesse vederlo. Lo vedevo guardare continuamente il suo orologio e decisi, dal momento che non avevo impegni con altri pazienti, che mi sarei occupato io della ferita. Ad un primo esame, la ferita sembrava guarita: andai a prendere gli strumenti necessari per rimuovere la sutura e rimedicargli la ferita. Mentre mi prendevo cura di lui, gli chiesi se per caso avesse un altro appuntamento medico dato che aveva tanta fretta. L'anziano signore mi rispose che doveva andare alla casa di cura per far colazione con sua moglie. Mi informai della sua salute e lui mi raccontò che era affetta da tempo dall'Alzheimer. Gli chiesi se per caso la moglie si preoccupasse nel caso facesse un po' tardi. Lui mi rispose che lei non lo riconosceva già da 5 anni. Ne fui sorpreso, e gli chiesi 'E va ancora ogni mattina a trovarla anche se non sa chi è lei'? L'uomo sorrise e mi batté la mano sulla spalla dicendo: "Lei non sa chi sono, ma io so ancora perfettamente chi è lei". Dovetti trattenere le lacrime... Avevo la pelle d'oca e pensai: 'Questo è il genere di amore che voglio nella mia vita'. Il vero amore non è né fisico né romantico. Il vero amore è l'accettazione di tutto ciò che è, è stato, sarà e non sarà. Le persone più felici non sono necessariamente coloro che hanno il meglio di tutto, ma coloro che traggono il meglio da ciò che hanno. Spero dividerai questo messaggio con qualcuno cui vuoi bene, io l'ho appena fatto. La vita non è una questione di come sopravvivere alla tempesta, ma di come danzare nella pioggia. Sii più gentile del necessario,

perché ciascuna delle persone che incontri sta combattendo qualche sorta di battaglia.

Gent.ma Dott. Merlo e personale dello S.P.A.I., siamo qui a La Paz per l'adozione di M.R., la piccola è veramente deliziosa, affettuosa e sorridente. Diventa seria e ci fa il broncio quando dobbiamo riportarla alla sua casetta. Speriamo venerdì di avere la seconda udienza per poterla tenere sempre con noi. Ha già legato anche con il fratellino ieri hanno giocato tutto il pomeriggio insieme. Tutto il personale dello S.P.A.I. qua a La Paz è veramente eccezionale, si prodigano oltre i loro doveri. Li sentiamo molto vicini. Stiamo tutti bene e siamo molto felici di avere incontrato M. R. Cari saluti.

Carissimi S.P.A.I. dopo aver letto il Vostro ultimo giornalino mi è venuto di scrivervi per dirvi che non è assolutamente vero che quando partiamo per il più bel viaggio della nostra vita non siamo preparati a quello che stiamo per affrontare. Mi ricordo benissimo, benché sia passato un anno e mezzo da quei giorni, quello che la Dott.ssa Merlo ci disse e ho ancora tutti gli incartamenti che ci ha dato al primo incontro dopo l'abbinamento. Noi conoscevamo già nostro figlio e lo abbiamo amato da quel giorno, ci mancava solo la foto, ma siamo riusciti lo stesso a sopravvivere. Se i problemi sono cosa mettere in va-

ligia, oggi con il senno di poi vi dico, niente, perché si può comprare tutto quando arriviamo, tanto la roba costa molto poco, anche se io ho pagato € 200 di eccesso bagaglio, ma non mi sono pesati per niente. Un'opinione del tutto personale è che queste persone che si lamentano di tutto forse non hanno capito cosa vanno a fare, è vero che il periodo di permanenza va preso come una vacanza, ma è sempre vero che è una vacanza del tutto speciale, devi imparare a conoscere un'altra personcina che ha alle spalle un suo passato e non può essere tutto rose e fiori, bisogna essere preparati anche a questo. Forse non conoscono le parole "spirito di adattamento", non apprezzano gli sforzi che le persone fanno per loro; anche il problema dell'altitudine si risolve. Dovete sapere che mio marito soffre di vertigini, e il nostro appartamento si trovava al nono piano, la parete in fondo alla sala era tutto di vetro e si vedeva tutto il panorama della città, ebbene lui in 38 giorni che siamo stati lì non si è mai affacciato alla finestra, ma per questo non ha fatto dei drammi. I problemi sono altri, nostro figlio che era grandicello, ci metteva continuamente alla prova, i primi giorni tutto rose e fiori, poi ha fatto vedere il suo carattere forte di un bambino che aveva dovuto crescere per forza, che si doveva fare strada da solo, che non aveva paura, ma queste cose non te le insegna nessuno, tutti possono dare dei consigli ma in quei momenti ci sei solo tu e lui e ogni bambino

è un caso a se. Lo Staff Boliviano dello S.P.A.I. è eccezionale non finiremo mai di dirlo, ci hanno aiutato in tutto e per tutto, Jeanneth e Gloria hanno fatto tutto quello che era di loro competenza per farci tornare a casa il primo possibile senza che noi facessimo pressione per tornare a casa, abbiamo avuto molta fortuna, abbiamo trovato un bambino che si è inserito subito bene, un Giudice che ha capito subito la situazione, e che forse riteneva più opportuno farci tornare a casa per crescere al meglio nostro figlio, Vilma è sempre stata presente era a nostra disposizione 24 ore su 24, ma cosa vogliono di più? Chi

si lamenta non pensa che quando torna a casa non ci sono più Vilma, Jeaneth e Gloria a risolvergli i problemi? E che devono imparare a cavarsela da soli? Una mamma che è felice di fare parte della grande famiglia dello S.P.A.I.

Ciao nonna Cristina, chi ti scrive sono undici bambini boliviani, la più piccola ha 18 mesi e la più grande 9 anni. Ti ringraziamo per averci fatto incontrare i nostri magnifici genitori. Ci incontriamo spesso, nelle nostre feste di compleanno, ed una delle nostre mamme organizza due volte all'anno una giornata per stare tutti insieme. Le ultime due volte ci siamo incontrati a fine settembre 2007 a San Benedetto del Tronto ed a febbraio 2008 a Vasto, ma purtroppo all'ultimo incontro mancavano alcuni di noi, causa malanni invernali. Quando si organizzano queste giornate noi bambini ci divertiamo tanto che alla sera si ritorna a casa sfiniti, e per i nostri genitori è l'occasione per parlare, scherzare e raccontare le nostre marachelle. Loro ritengono importanti questi incontri, per mantenere vivo nel nostro piccolo un legame con il nostro paese d'origine. Siamo ben contenti di allargare la nostra cerchia di amicizie, quindi ti preghiamo di pubblicare il nostro scritto e chi volesse conoscerci basta che tu li metti in contatto con una delle nostre mamme. Ti mandiamo una nostra foto fatta nella giornata che si è tenuta a San Benedetto del Tronto, ci scusiamo con i nostri amici che mancano nella foto, ma per la mamma che l'ha scattata è stata una bella battaglia radunarci tutti. Pensiamo di non essere gli unici bambini a vivere questi momenti belli. Bene per adesso ti salutiamo, ti mandiamo un grosso bacio ed un abbraccio da tutti noi e chi sa se avremo un'altra occasione per scriverti. Ciao dai bambini boliviani!

Mi dispiace ma l'estate per me significa solo lavoro, domenica 14 settembre come il solito di buon mattino mi reco in spiaggia, piove, vento da scirocco con qualche debole colpo di bora mi rinchiudo all'interno della cassa e comincio a sfogliare tutti i giornali e le riviste interessanti che ho accantonato, ne passo un pò e mi fermo quando mi arriva in mano il giornalino della S.P.A.I. Dapprima lo sfoglio e osservo attentamente tutte le foto dei bimbi, poi comincio a leggerlo e rivivo delle sensazioni uniche nei racconti di Silvia e Michele, mi dispiace poi quando emergono tutte quelle incomprensioni e ammetto che ne avevo sentito parlare dialogando del più e del meno con i nostri referenti, ma rimango tanto male poi quando leggo la lettera aperta. Noi siamo contentissimi di come ci avete trattato, non abbiamo nulla a che ridire del vostro operato abbiamo cercato di non procurare problematiche né qui né in Bolivia, (devo ammettere però che abbiamo avuto l'autorizzazione all'entrata il 18 gennaio e la data di rientro riportata nel biglietto era il 2 febbraio siamo rientrati in anticipo grazie alla Vilma che ci ha accompagnato gentilmente all'Alitalia il 25 gennaio). Siamo in totale accordo con voi che eventualmente se le cose vanno avanti di questo passo è doveroso applicare dei cambiamenti, ma attenzione c'è sì un 30% di gente problematica da gestire ma cosa ne sarà di quel 70% che vi porta sempre in palmo di mano e vi considera come un Dio terreno che ha donato loro tanta felicità? Vi dico questo perché noi purtroppo (ma giustamente per poter dare un giudizio) prima di venire da voi abbiamo passato anche altri enti nella nostra regione e per farla breve in tutti abbiamo trovato da subito un'atmosfera diversa. Alcuni esem-

più: 1° ente, dopo l'appuntamento atteso mesi il colloquio, consumatosi massimo in 15 minuti in cui è stato fatto il possibile per dissuaderci a continuare con l'adozione, poi ci ha prospettato delle eventuali opportunità, pregandoci di decidere però a breve in quanto avevano fretta di sapere: Ucraina chiusa, India non se ne parla prima di 4 anni, possibilità eventuale in un altro stato che non ricordo ma dove non erano ancora accreditati, abbiamo abbandonato e ne siamo usciti sconfitti. Era il nostro primo incontro: 2° ente solo bimbi grandi 6-8 anni, video e diapositive di orfanotrofi dell'est che farebbero cambiar idea anche al più convinto dei missionari, uscivamo di lì (non solo noi ma anche le altre coppie) con molti più pensieri e perplessità di prima. E' giusto far ragionare la gente ma c'è sempre modo e modo. 3° ente, abbastanza bene, chiari, disponibili ma ci è caduto il mondo addosso quando ci è stato proposto un eventuale prestito per poter accedere all'adozione. Lì è scaturita in me una rabbia tale pensando (a mio parere) alle ingiustizie cui alcune famiglie sono sottoposte in quanto se uno ha le possibilità può altrimenti... poi non ti organizzavano il viaggio e a noi sembrava un problema; debbo poi dire che ci siamo fatti pure un giudizio positivo sul 4° ente ma lavoravano prevalentemente col Nepal e i continui problemi di regime ci hanno bloccato. Con 5° ente ci siamo sentiti prevalentemente telefonicamente e 3 delle coppie che hanno seguito il corso Asl con noi sono andate e ne erano entusiaste (hanno pure dato mandato). Promettevano da subito soluzioni, bimbi, abbinamenti e volevano le coppie il più presto possibile fatto sta che alcuni sono riusciti ad adottare ma altri stanno concludendo ora le pratiche, ma non vi racconto le peripezie e le continue pretese di denaro e ora dicono che stia fallendo questo ente. In un panorama come questo c'era bisogno di aiuto e noi ci riteniamo fortunati di essere approdati da voi per un insieme di casualità. Ci sono veramente dei momenti in cui ti senti rifiutato, abbandonato anche perché si arriva

all'adozione (almeno nel nostro caso) dopo una serie di sconfitte non da poco che ti provano sia come coppia che personalmente, in un contesto di società contemporanea in cui basta volerlo e si riesce ad avere a disposizione quasi da tutto il mondo materiale disponibile. Però solo a voi abbiamo dato piena fiducia, sicuramente avrete qualcosa in più, non dovete abbattervi e ritirarvi davanti alla vostra forza maggiore che è la semplicità, la genuinità, l'onestà dei comportamenti o far di tutta la pianta un fascio; lo garantisco io che lavoro costantemente a contatto con la gente d'estate per un lavoro, e d'inverno per un altro: il contatto costante con il cliente nel lungo periodo ti usura dentro ti smonta, l'Italiano è esigentissimo e sempre scontento per

quanto lo coccoli prima o poi ti tradisce di brutto, poi ultimamente sempre più trovi gente insoddisfatta e per un no nulla ti si scarica addosso. C'è sempre meno rispetto per il lavoro altrui; nel periodo invernale lavoro con i ragazzi in età scolastica 14-17 anni, spesso i ragazzi sono la falsa copia dei genitori ma molto più arroganti e dietro a questi

comportamenti solitamente si nascondono delle persone che osservano più il lato estetico dell'essere. Se ti permetti di riprendere il loro figlio (giustamente naturalmente), vengono da te e di fronte al ragazzo si mettono a discutere animatamente e poi andandosene dicono "hai visto che l'ho messo in riga", ma dove ci porta quest'educazione purtroppo adesso è così ma come sarà quando ci saranno i figli dei figli? Non ci sono più valori su cui far leva, calpestiamo il diverso, pestiamo l'emigrato, proprio noi da sempre un popolo di emigrati che esportiamo ancora forza lavoro Italiana in buona parte d'Europa; forse alla base c'è qualcosa che non funziona, un'ignoranza diffusa che proprio dalle mie parti miete vittime a non finire. Lo sapete che ci sono persone che mi chiedono ancora se mia figlia mi capisce quando parlo per il fatto che è straniera !!?? Mi scusi per tutto, a presto un abbraccio a tutti voi.

Cara Clementina, si avvicina il Santo Natale ed il pensiero corre verso i sentimenti del Cuore, verso le persone che si prodigano per fare del bene, verso tutti

i bambini che soffrono... Desidero che tu sappia che ogni volta, questi miei pensieri passano sempre prima attraverso il ricordo di te e dello S.P.A.I., di te in particolare, perché lo sai che da quando sei entrata nella mia vita hai da sempre conquistato uno spazio grande e speciale nel mio cuore; da quando ci siamo conosciute ho avuto da subito la sensazione chiara di essere sulla strada giusta per "costruire", quella famiglia del cuore che ho sempre desiderato insieme a mio marito. Poi è passato il tempo e quella sensazione di fiducia verso di te si è man mano trasformata in affetto sincero e in una grande stima per la professionalità e serietà con cui svolgi quotidianamente il tuo prezioso lavoro. Per me hai rappresentato e tuttora rappresenti un ponte magico per far diventare un sogno immaginario, un sogno reale. Mi passano spesso davanti le immagini del passato, la tua espressione emozionata quando ormai più di 5 anni fa ci hai detto "è un maschio, si chiama H. e sta bene". Il mare e il porto di Ancona, l'odore del vento di primavera quando quasi volando siamo usciti dalla vecchia sede S.P.A.I. con la foto di quel batuffolo splendido di 6 mesi. Desidero dirti tutto questo perché lo provo e perché ogni volta che, abbracciando mio figlio, mi fermo a pensare quanto sono fortunata, il cuore prova tanta gratitudine nei confronti del cielo e del destino.

Ti dico tutto questo perché credo sia un vero peccato non esprimere a chi li merita i miei sentimenti, quando in modo così forte circondano il proprio cuore. Cara Clementina, non ti nascondo che specie in questo periodo pre-natalizio si accentuano gioia e malinconia; il pensiero corre veloce verso l'Hogar di El Alto dove è custodito il bimbo che ci aspetta... Cercare di mantenere controllo e lucidità non è facile, ma la fede e la fiducia mi danno la forza di guardare avanti e di non mollare mai. Spero di sentirti presto con delle novità per noi e soprattutto per H. che ormai scalpita...! E comunque per gli Auguri del Santo Natale. Con tanto affetto, G.

Cara Clementina, ti invio in allegato una poesia scritta da me nei giorni scorsi. E' una riflessione per tutte le mamme in attesa come me! Spero possa essere un buon contributo per il prossimo numero del nostro giornalino. Con tanto sincero affetto anticipo a Te, ai tuoi cari e a tutta la famiglia S.P.A.I. un caloroso Buon Natale.

Roma, 18 dicembre 2008

Un cuore con ali

Il mio cuore si mette le ali, per volare veloce veloce, in un Paese molto lontano...

per cercare quel dono prezioso, per colmare quel battito ansioso.

Luci, colori, alte montagne e un lago incantato segnano il passo del posto cercato...

fermano il volo, il respiro, la mente, ma il cuore corre veloce, verso il bimbo che attende.

Voci, risate, pianti e preghiere sento arrivando in tutto il Quartier, alto di El Alto.

La casa dei bimbi, semplice e bella, ora custodisce quella mia stella.

...E' lì che si ferma il tempo e il respiro ed il sogno diventa un sospiro,

di Amore e di Pace, che finalmente riempie il mio cuore ... che solo ora finalmente tace.

Dedicata a H., alla sua Terra natale e, ...alla stella che prima o poi arriverà...

Dall'Ecuador

Carissimi amici dello S.P.A.I., vi spediamo queste foto recenti di J., dando l'autorizzazione per la loro pubblicazione sul giornalino, insieme ad un nostro piccolo pensiero che, a vo-

stro piacere, potrete mettere ugualmente sul giornale: "il giorno 15/08/07 abbiamo conosciuto nostro figlio nella casa famiglia

dove viveva in Ecuador e due giorni dopo abbiamo potuto condividere con lui la festa del suo secondo compleanno; la prima foto che vi inviamo è quella del suo terzo compleanno insieme al suo papà e alla sua mamma in Italia. E' già passato un anno e sembra ieri che abbiamo stretto per la prima volta tra le braccia il nostro bimbo e oggi è finalmente con noi per iniziare la sua nuova vita! Nella foto J. è al mare, dove si può vedere tutta la sua solarità e vitalità e noi, per stare al suo passo, ci sentiamo quasi dieci anni di meno!"

Dall'Albania

DA MAMMA A MAMMA.... Non capita sempre ma io e mio figlio fin dai primi giorni ci siamo piaciuti e volevamo la stessa cosa. L'ho capito da quando i suoi occhi grandi e furbi mi hanno guardato ed il suo capo si è appoggiato e abbandonato sul mio cuore. Sono passati 3 mesi da quando è con noi, ma la sensazione è quella che ci sia sempre stato. Ci sono voluti sacrifici e anni per raggiungerlo, ma in un attimo tutto è sembrato così distante e piccolo al confronto della gioia che questo tesoro ci dona costantemente. Lui sorride, sempre. Con gli occhi soprattutto. Mangia, dorme, gioca e mi dona un amore infinito. Non posso non amarlo con tutto il mio cuore. Mi sento una privilegiata. Spesso le persone che mi conoscono e conoscono la mia storia dicono che A. è un bambino fortunato, la mia risposta è sempre la stessa, la vera fortuna è stata la mia. I suoi progressi sono costanti e la sua curiosità verso il mondo è incontenibile. Grazie a lui sono una persona migliore perchè soprattutto per lui voglio esserlo. Voglio donargli

tutto ciò di cui ha bisogno, voglio fornirgli le ali per spiccare il volo, voglio che sappia che in me ed in suo padre, nella sua casa, avrà sempre una famiglia ed un nido che lo saprà accogliere, proteggere, rispettare e sostenere in qualsiasi momento della sua vita. Mamma con l'adozione la diventi a poco a poco, mese dopo mese, anno dopo anno, ma quando arriva il momento ne sei così consapevole che l'intensità penso arrivi ad essere superiore a qualsiasi esperienza di vita. Quindi non bisogna mai abbattersi o scoraggiarsi, certo a volte si cade, ma ci si deve rialzare presto e con vigore perchè quando si arriva al proprio figlio ci si accorge che nella vita nulla è stato così grande e che ogni singolo pianto, ogni singolo sacrificio, ogni singolo ostacolo che ci ha portato a lui saremmo pronti a rifarlo. Mi sento di ringraziare la Dott.ssa Merlo per averci fatto arrivare ad a lui, la gratitudine non sarà mai abbastanza! E un grazie particolare anche a Theodor che ci ha accompagnati con la sua umanità e pazienza infinita. GRAZIEEEEE!!!!!! E perchè no, un grazie anche a mio figlio, per essere se stesso!!!! Una neo mamma.

Dall'Ucraina

Del lungo viaggio in Ucraina non dimenticheremo niente! Le sensazioni, i colori, gli odori, i sapori...gli improvvisi e violenti battiti del cuore....le risate....le lacrime....Siamo partiti dall'Italia, provando una gran serenità. Direi addirittura una grande euforia....strano per il mio modo di essere....il perché è stato subito chiaro! C'erano due angeli meravigliosi ad aspettarci, i nostri angeli. Ho impresso negli occhi e nel nostro cuore il nostro "incontro" avvenuto il 20 dicembre 2007, tenero e emozionante, solari e dolcissimi i loro occhi..... una straordinaria simbiosi, difficile da spiegare. Un sogno diventato realtà ed una realtà che è diventata un bellissimo sogno. Oggi a distanza di qualche mese possiamo confermare che non è il vincolo di sangue che rende un genitore migliore, quanto la consapevolezza che un figlio sia simile al padre e alla madre nel suo modo di essere....questa somiglianza è qualcosa che in più rispetto all'identità fisica: è il frutto di un lungo e paziente progetto d'amore!

Tutti gli arrivi: i nostri figli

Indichiamo solo i nomi propri dei bambini e non più il loro Paese di provenienza in modo che la privacy sia totale. Ognuno di voi riconoscerà il proprio figlio e chi leggerà potrà ugualmente essere informato sull'attività dell'Ente. Saranno pubblicate anche le loro foto, ma solo per chi avrà dato il consenso scritto.

DA GIUGNO 2008 A DICEMBRE 2008 SONO ARRIVATI:

E... una coccola per:

Ana Maria, Diego Andres, Serghey, Dmitriy, Oleg, Mykhaylo, Yaroslav, Cristian Camilo, Andrey, Alexei, Yuli Andrea, Iryna, Lyubov, Alexandra, Juan Gabriel, Jaider Estiben, Vladyslav, Kyrylo, Dmitry, Brayán Alejandro, Yelysaveta, Alejandro, Julieth, Igor, Vladyslav e Olexandr, Maryna, Pablo Javier, Blanca, Andriy, Maria del Mar, Yana, Andriy, Anatoliy, Maria Rene, Ilia, Serghei, Elena, Victoria, Natalia, Samuel, Luis Miguel, Cristian e Yoan Sebastian e Maria Camila, Angie, Diana, Arber, Mycola, Jhon Freddy, Maxim, Dariya e Krystyna e Kseniya, Dmitrii, Serghey, Sofia, Kostyantyn, Edwin Alejandro, Daniel, Daniil Gabriele, Jetmir.

**HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:**

C. Merlo - P. Barboni - R. Baldarelli

S. Marini - L. Fiore

Le famiglie adottive vecchie e nuove